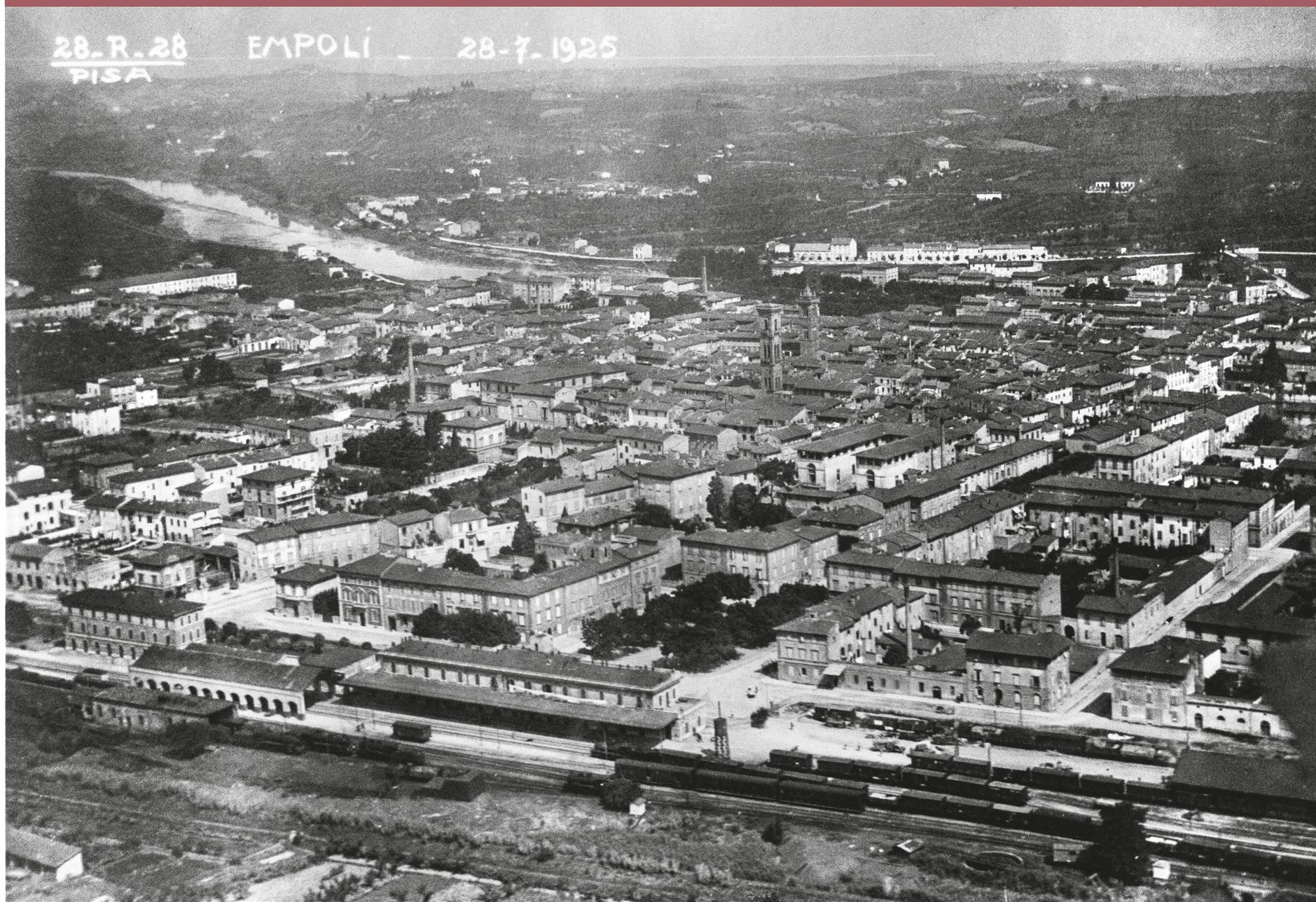


# IL SEGNO DI EMPOLI

Pubblicazione quadrimestrale - Anno 27 - N. 103/2017 - Sped.A.P. Legge 662/96 art. 2 Comma 20 Lettera D - € 3,00



*Il "Taglio" di Limite e la bonifica  
medicea di Arno Vecchio*  
Paolo Santini

*Piazza Don Minzoni*  
Vincenzo Mollica

*Il lungo, lungo volo del ciuco*  
Giulia Terreni

*La colonna viaria di S. Maria a Ripa*  
Antonella Bertini

## SOMMARIO

## IL SEGNO DI EMPOLI

RIVISTA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA  
PRO EMPOLI

Guardare lontano Rossana Ragionieri	P.3
Vita dell'Associazione Grazia Arrighi	P.4
Pro Empoli Redazione	P.5
Centro donna, Astro e Dacia Maraini Antonella Bertini	P.6
Il "Taglio" di Limite e la bonifica di Arno Vecchio Paolo Santini	P.7
Il X° volo del ciuco nell'epoca moderna Giulia Terreni	P.10
Mirella Redazione	P.12
Tinaia, Chiesa dei S.S.Michele e Leopoldo, origine e vicende dell'organo a canne Paolo Santini	P.13
Pagine aperte Redazione	P.15
"Apertura" all'atelier di Marco Bagnoli Grazia Arrighi	P.18
La colonna viaria di Santa Maria a Ripa Antonella Bertini	P.19
Piazza Don Minzoni Vincenzo Mollica	P.20
Il piacere della lettura	P.23
Arte in mostra	P.28
Foto nel cassetto	P.32

Direttore Responsabile  
Rossana Ragionieri

## Redazione

Grazia Arrighi - Gabriele Beatrice - Franca Bellucci  
Marco Cipollini - Ludovico Franceschi - Paolo Lunghi  
Maria Maltinti - Alessandro Masoni - Lorenzo Melani  
Vincenzo Mollica - Mauro Ristori - Paolo Santini

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3687 del 29-03-1988

## Direzione e Redazione presso

l'Associazione Turistica Pro Empoli  
Piazza F. degli Uberti - 50053 Empoli  
Tel. 0571 757533

## Hanno collaborato

Grazia Arrighi, Giorgio Bernard, Antonella Bertini, Nilo Capretti, Marco Cipollini, Renzo Giorgetti, Mauro Guerrini, Romina Insolia, Alessandro Masoni, Vincenzo Mollica, Antonio Morelli, Paolo Santini, Giulia Terreni, Rossana Ragionieri, Dylan Rutili, Mariastella Viti.

## Impianti e Stampa

Grafiche Zanini s.r.l.s.  
Castelfiorentino (FI) - Tel. 0571 64152  
www.grafichezanini.it - info@grafichezanini.it

Foto di copertina: Livi - Foto dal deltaplano di Arno Vecchio



**SCUOLA PRIVATA**  
**Leonardo**  
da Vinci

Sono aperte le iscrizioni ai

**CORSI DI RECUPERO**  
**DIURNI E SERALI**

Corsi riconosciuti dalla REGIONE TOSCANA

Per informazioni:  
Tel. 0571 920106 - 920417  
EMPOLI - Viale IV Novembre, 17

Ricordiamo che, per informazioni, il numero telefonico della Nuova Sede dell'Associazione al piano 1° del Palazzo Pretorio è - 0571 757533. Coloro che comunicano il proprio indirizzo di Posta Elettronica saranno informati di ogni iniziativa con questo mezzo.

## CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2017

Per l'anno 2017 la quota per il rinnovo della tessera di socio della "PROEMPOLI" è € 35,00. A coloro che si iscrivono per la prima volta si applicherà invece una quota promozionale di "benvenuto" di € 20,00. La tessera dà diritto a partecipare alle attività culturali e turistiche dell'Associazione ed a ricevere la pubblicazione quadrimestrale "Il Segno di Empoli" e quelle non periodiche del "Bullettino Storico Empolese", oltre ad altre pubblicazioni tematiche gratuite o con speciali sconti. Il vicesegretario - Paolo Grilli

Gli articoli ( max 9000 battute, spazi inclusi ) dovranno essere inviati entro la prima quindicina dei mesi di gennaio, maggio, luglio, novembre, all'indirizzo di posta elettronica r.ragionieri@virgilio.it. Le eventuali foto sono da inviare all'indirizzo di cui sopra oppure a progettazione@grafichezanini.it, con didascalia dell'evento, del monumento, delle persone fotografate e l' indicazione "per Il Segno di Empoli". La redazione si riserva di adattare gli articoli allo spazio editoriale.

Il Comitato di Redazione

## GUARDARE LONTANO

◦ *Rossana Ragionieri - Direttore responsabile*

Sta per avere inizio un nuovo triennio per ripensare con immutata energia che sono ancora necessari l'impegno, l'amicizia, la tenacia della nostra associazione. Abbiamo il dovere di dare concretezza ai nostri programmi e ricercare la più ampia condivisione tra i soci e gli amici della pro Empoli.

Nell'evoluzione non si prescinde da momenti di crisi e da altri di crescita complessiva in quantità ed in qualità delle azioni poste in essere.

La nostra identità è sintetizzata in un "Noi".

Per questo anche la nostra rivista, qualsiasi veste assuma, serve se pensiamo alla capacità ed alla forza della comunicazione. Troppe volte produciamo attività che non hanno una adeguata visibilità all'esterno.

Notizie scritte contribuiscono a far circolare le idee, le proposte, le azioni.

Il nostro giornale riporta gli eventi e le riflessioni all'interno ed all'esterno dell'associazione e si pone da tramite di conoscenza storica, documentazione e notizie riguardanti il territorio. Serve per sentirsi insieme nella conoscenza delle diverse facce della realtà locale. Serve alla nostra costante evoluzione.

L'evoluzione, tuttavia, deve avvenire soprattutto al nostro interno. Siamo noi a ricercare una sempre maggiore consapevolezza dello spirito associativo e dei dettami dello Statuto.

Siamo noi, non unici, ma non ultimi, che dobbiamo lavorare per la nostra comunità.

Lo facciamo soprattutto come stile di vita, ma lo facciamo anche offrendo il nostro tempo, come avviene

per questo giornale. Il Segno di Empoli, infatti, vive per volontà dell'associazione, ma anche grazie al lavoro serio, meticoloso, partecipe, volontario ed impegnativo di persone che si succedono negli anni e che vi si dedicano nel tempo libero, pur svolgendo altri lavori. Proprio per questo, la rivista non è solo di chi la progetta e la crea, ma di tutti noi che inviamo articoli e collaboriamo alla sua riuscita.

Ed infatti il giornale si presenta come una palestra ricca di casi particolari, che cambia i programmi se un articolo non arriva in tempo o modifica una pagina per invogliare maggiormente il lettore. Si mostra come campo di sperimentazione e fonte inesauribile di notizie in grado di documentare la lunga e tenace vita della nostra associazione. L'apprezzamento dimostratosi in questi anni ci sostiene. Il senso delle nostre proposte, le dichiarazioni d'intenti e lo spirito che ci anima sembrano compresi e condivisi.

Grazie alla presidente Vanna Lavezzo, che ci ha lasciato recentemente, all'attuale presidente Grazia Arrighi, che sta tessendo collaborazioni proficue con altre associazioni del territorio, al consiglio della Pro Empoli, alla redazione de Il Segno di Empoli, ai soci affezionati e un benvenuto ai soci che si sono recentemente avvicinati all'associazione.

L'assemblea di maggio eleggerà le figure del prossimo triennio e non ha molta importanza quali siano i nominativi che emergeranno.

Li sentiamo come un traghetto che si intreccia con i nostri soci, gli amici, i lettori della rivista.



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

### DA "EMPOLI NEI MANIFESTI" A... "L'ARTE DELLE DONNE"

◦ *Grazia Arrighi - Presidente della Pro Empoli*

Nei primi mesi del 2017 la Pro Empoli ha realizzato tutta la fitta serie di iniziative annunciate nel precedente n° 102 del Segno di Empoli: dalla conferenza



Manifesto della  
Confezione Mascoff

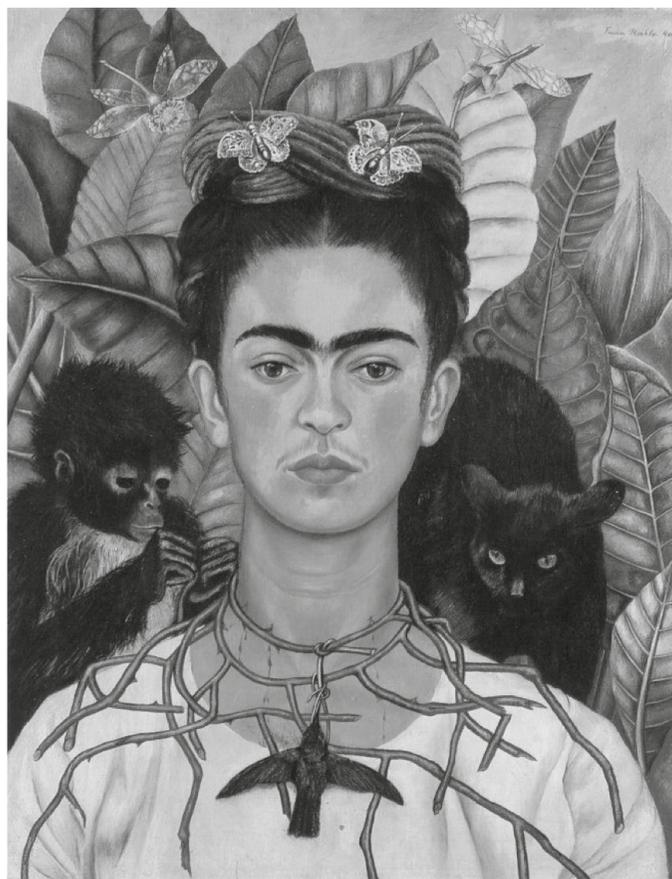
di Odoardo Piscini, *Empoli nei manifesti*, a quella di Alessandro Bini, *La luce fra scienza e fantasia*, dalla visita alla Collezione d'arte della Fondazione Cassa Risparmio di Firenze, alla presentazione del libro di Rossana Ragionieri, Antonella Bertini e Nilo Capretti, *La chiesa dei Santi Simone e Giuda sulla collina di Corniola*, fino alla conferenza di Grazia Arrighi, *Da Artemisia Gentileschi a Frida Kahlo. L'arte delle donne*, seguita dalla riuscitissima gita a Roma per visi-

tare la mostra Artemisia Gentileschi e il suo tempo. Si è trattato di attività progettate di proposito all'insegna della varietà, per incontrare al meglio la varietà dei gusti e delle aspettative dei nostri soci e degli amici. A giudicare dall'esito, possiamo dire di avercela fatta: folto e attento il nostro pubblico alle conferenze, interessatissimi e soddisfatti i partecipanti alle visite. Solo nel caso della visita alla Collezione d'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze ci resta il rammarico di non aver potuto accontentare tutti i soci che avevano chiesto di partecipare, perché i posti che avevamo potuto prenotare non sono bastati. Nel programmare le nostre attività abbiamo anche ripreso una strategia già sperimentata qualche volta e con successo nel recente passato: la collaborazione con altri Enti e Associazioni su temi di comune interesse. Nel 2015 ci avevamo provato con l'Associazione AUSER Filo d'Argento con una conferenza sulla mostra di arte sacra, "Bellezza Divina", allora aperta in Palazzo Strozzi; poi nel 2016, in collaborazione con L'Archivio Storico del Comune, la presentazione della nuova sistemazione del patrimonio librario della Pro Empoli presso L'Archivio. Quest'anno abbiamo lavorato in collaborazione con la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia per la presentazione del libro sulla chiesa di Corniola e con l'Associazione FIDAPA e il Circolo Arti Figurative per la conferenza e la gita dedicate ad Artemisia Gentileschi e l'Arte delle Donne. Anche questa volta, in entrambi i casi il risultato è stato davvero soddisfacente. Non c'è dubbio che ogni Ente o Associazione, anche nonostante la comune etichetta "culturale", ha le proprie specifiche e non intercambiabili finalità e peculiarità, ma certamente, capitando l'occasione opportuna, la collaborazione può risultare proficua per tutti e contribuisce senz'altro a rinsaldare la stima e la considerazione reciproca.

Alla programmazione delle attività per la seconda parte dell'anno 2017 dovrà provvedere il nuovo Consiglio Direttivo che sarà eletto dall'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci il 22 maggio. Per ora ci limitiamo a segnalare gli imminenti festeggia-

## PRO EMPOLI

### Redazione



F. Kahlo, Autoritratto, 1940

menti per la ricorrenza del Corpus Domini, che cade quest'anno il 18 giugno. Come di consueto la Pro Empoli, grazie anche al contributo concesso dall'Amministrazione Comunale, provvederà allo Spettacolo Pirotecnico a Serravalle e alla partecipazione della Banda Musicale alla solenne Processione del Santissimo Sacramento.

A. Gentileschi, Giuditta decapita Oloferne, 1620-21



Una medaglia significativa per aver "esercitato la professione forense con onore e dignità" è stata consegnata a Firenze all'avvocato Alessandro Masoni, dal presidente dell'Ordine degli avvocati, Sergio Paparo. Professionista apprezzato per la competenza e per le doti umane, che ne fanno una figura di spicco a Empoli e non soltanto, Alessandro Masoni non è nuovo a riconoscimenti importanti.

Nel 2009 ha ricevuto a Roma un'altra onorificenza, quella del Cavaliato, con titolo e grado, cioè, di cavaliere. Le benemerenze acquisite sul campo per l'attività professionale e per l'impegno in attività diverse fanno onore al nostro concittadino e alla città tutta. Tra l'altro Masoni è stato tra i primissimi nomi che hanno dato vita alla nostra associazione, della quale è stato il primo presidente.

Complimenti avvocato!

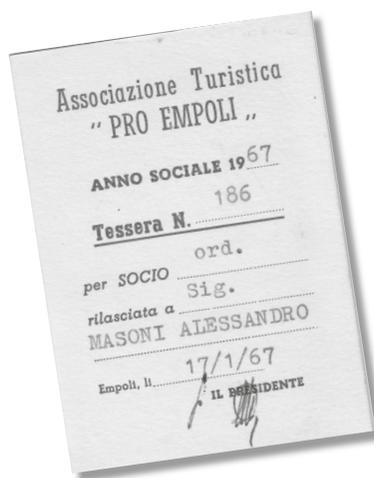


Foto: Nilo Capretti





## CENTRO DONNA, ASTRO E DACIA MARAINI

◦ Antonella Bertini

La famosa scrittrice Dacia Maraini è venuta ad Empoli, venerdì 17 marzo, nei locali della libreria Rinascente per un incontro eccezionale, anche per le finalità che si proponeva, cioè far conoscere e sostenere il Centro donna e l'associazione A.S.T.R.O. (Associazione Sostegno Terapeutico e Riabilitativo in Oncologia). All'ora stabilita i posti, a sedere e in piedi, erano già esauriti. L'incontro è iniziato in orario perfetto, non c'è stato il "quarto d'ora accademico", era troppo l'interesse da parte dei presenti, soprattutto donne.

L'evento, ovvero la presentazione del testo "La bambina e il sognatore", organizzato come detto in precedenza, con la collaborazione del Centro Donna che ha sede nell'Ospedale San Giuseppe, è stato un modo per presentare meglio questa realtà empolesse che valorizza il "Prendersi cura", cioè la "capacità tutta femminile" da "sviluppare insieme ed esportare come modello nel nostro territorio", come suggerisce lo stampato distribuito nell'occasione.

Ed è proprio la responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Azienda USL empolesse, Maria Antonietta Cru-

ciata, che ha introdotto l'argomento ed ha condotto la conversazione, sia ponendo domande, sia facendo partecipare il pubblico. L'autrice ha risposto con dovizia di particolari a tutte le sollecitazioni, argomentando le sue risposte con esempi pratici e utilizzando un linguaggio chiaro ed essenziale. Ne è scaturito il ritratto di una donna impegnata e inserita nel tessuto sociale odierno, capace di capire i numerosi problemi relativi alla comunicazione o legati al consumismo. Inoltre la Maraini ha sottolineato l'importanza dell'esprimersi per scritto, anche se non finalizzato alla pubblicazione, ed ha fornito dei consigli pratici, per esempio iniziare il percorso della scrittura con l'autobiografia che permette di riflettere sul proprio io e di conoscersi meglio.

Al termine della conversazione il Presidente dell'associazione A.S.T.R.O. (Associazione Sostegno Terapeutico e Riabilitativo in Oncologia), Paolo Scardigli, ha ringraziato con un dono la scrittrice per la disponibilità e la sensibilità mostrate verso le tematiche che riguardano la donna.

**Casa?**  
Non lasciate al caso.

**PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI  
ARREDOBAGNO  
CUCINA**

**BERNI** STORE  
SPECIALISTI DI CASA

**Sovigliana Vinci - Viale Togliatti 86**  
Trova il punto vendita più vicino a te su [www.bernistore.it](http://www.bernistore.it)

## IL "TAGLIO" DI LIMITE E LA BONIFICA MEDICEA DI ARNO VECCHIO

◦ *Paolo Santini*

Se nella zona di Arno vecchio verdeggia ancora il pampano e svetta l'olmo, per dirla con le parole di Vincenzo Chiarugi certamente il merito è della grande opera di bonifica effettuata nella seconda metà del Cinquecento con il taglio del meandro del fiume voluto da Cosimo I per costituire, attraverso una lenta ma incisiva operazione di colmata la fattoria granducale della Tinaia, una proprietà che occupava gran parte delle terre a confine con Montelupo dove i Medici possedevano già le ville dell'Ambrogiana e di Sammontana. Trampolino di lancio per il Montalbano, situato proprio lì davanti, con i suoi boschi e la sua selvagina.

tanto che ai primi del Seicento erano diventati i più grandi proprietari terrieri della zona. Acquisti di terre private impaludate a basso prezzo e poi risanate, - la vicina zona del padule di Fucecchio ne è un esempio chiaro - bonifiche e "incorporazione" di "usi civici", oltre alle consuete confische nei confronti degli avversari politici sconfitti, segnarono anche qui l'arrivo della dinastia medicea sulla scena. Nella zona di Arno Vecchio l'espropriazione dei beni comuni, Le Prata di Cortenuova, segnarono un ulteriore passo verso la costituzione della fattoria della Tinaia.



Arno Vecchio,  
foto dal  
deltaplano, Livi

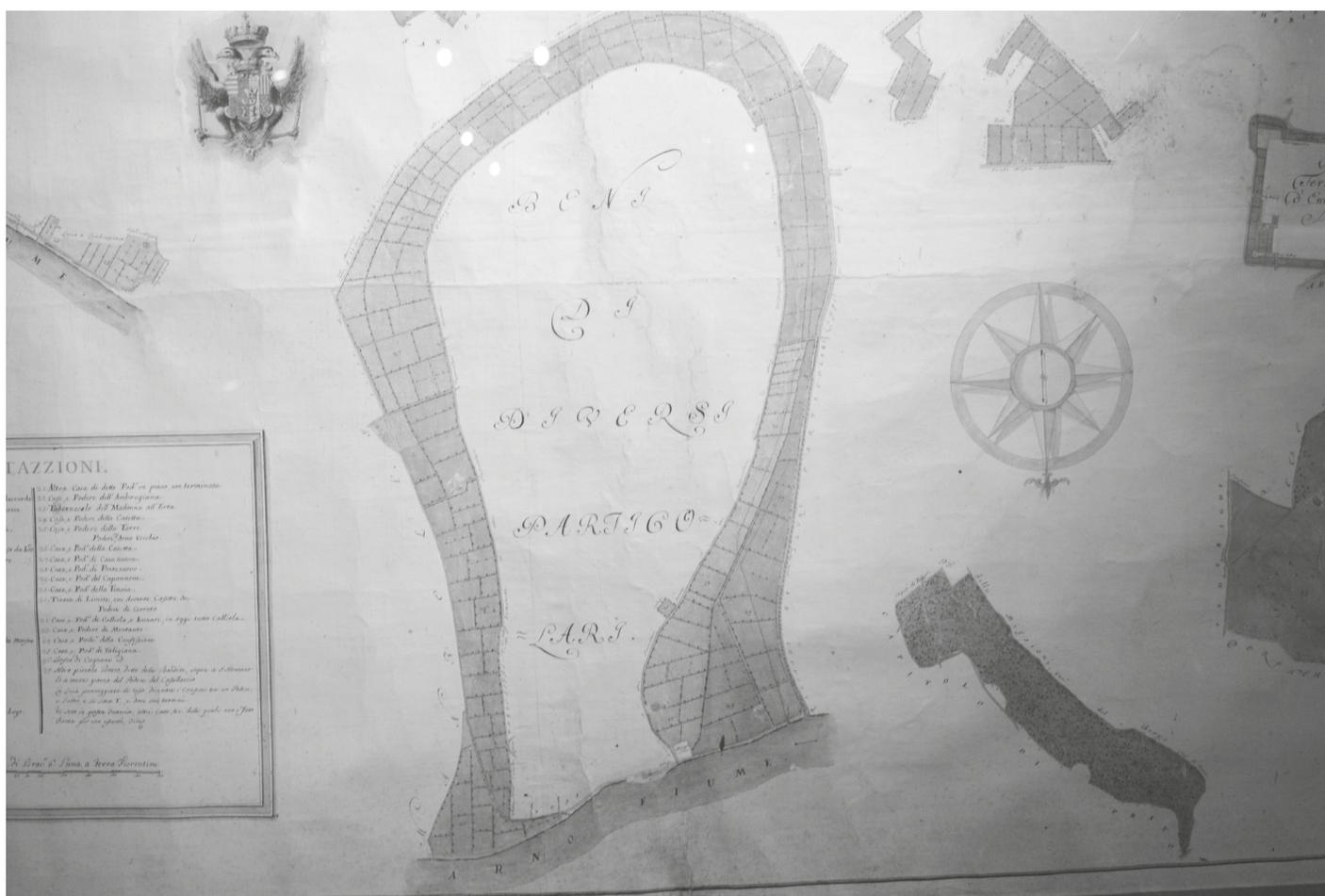
Dalla seconda metà degli anni cinquanta del Cinquecento e fino almeno al 1583 si susseguono incessanti comandate di uomini e animali, e "divieti per la zona", che dal "taglio di Limite a La Tinaia a Cortenuova", diventava proprietà medicea e vietata alla popolazione, progressivamente messa a coltura e appoderata secondo uno schema geometrico di fossi di scolo con la realizzazione di una nuova strada "lungo il letto vecchio d'Arno". Un lavoro pubblico grandioso che veniva posto in opera attraverso il solito sistema delle comandate e andava a realizzare una fattoria fino allora inesistente che sarebbe divenuta di proprietà principesca. Non a caso, nella prima metà del Cinquecento le terre di proprietà dei Medici nell'Empolese comprendevano pochi poderi, mentre negli anni successivi i loro possedimenti aumentarono rapidamente

Cosimo I prestò comunque, fin dal suo insediamento, particolare attenzione al corso del fiume Arno e più in generale alle acque, inviando ingegneri idraulici per sopralluoghi e progettando raddrizzamenti dei corsi d'acqua, bonifiche di zone paludose, realizzazione di canali navigabili e laghi per l'allevamento del pesce. Paradigmatica la vicenda che riguarda un personaggio per noi molto interessante, Girolamo di Pace, ingegnere al servizio di Cosimo I e per lungo tempo impegnato nel lavoro a fianco della magistratura dei capitani di parte guelfa, (magistratura con competenze di controllo e gestione sulle costruzioni militari, sulla viabilità e sulla regimazione fluviale nel territorio del Ducato), almeno dal marzo del 1550 fino al 29 ottobre 1562, giorno in cui morì. Nel 1545 il di Pace compie una serie di sopralluoghi sul corso del fiume

risalendolo da Pisa fino a Signa, compilando una relazione molto dettagliata sui luoghi osservati e sugli eventuali lavori da proporre. Interpretando un passo di questa relazione, le indicazioni del di Pace furono a nostro avviso uno dei fattori determinanti alla base della decisione di Cosimo I sulla realizzazione del taglio di Arno Vecchio e la conseguente realizzazione della fattoria medicea della Tinaia.

“Puosi niente a la rotta de la istrada tra Po[n]tormo e Mo[n]telupo che tagliando quella volta da Limite sarebbe già beneficio a la istrada e al paese e anchora al fiume”, afferma nella Relazione l’ingegnere pratese. Quella “volta” è a nostro avviso la grande ansa che

edifici e della pieve con il progetto di realizzazione del taglio del meandro fluviale mediante lo scavo iniziale di un canale artificiale largo 80 braccia parallelo alla strada di fronte all’abitato di Limite e il successivo completamento con la rimozione definitiva della terra di risulta rimasta all’interno di quello che sarebbe stato il nuovo alveo del fiume e la realizzazione di nuove arginature larghe almeno 8 braccia per lato sul tratto di fiume divenuto rettilineo. Considerando che l’opera sarà portata a termine seguendo esattamente questo progetto, e considerando il livello di dettaglio con le misure e un rilievo perfetto, il disegno del di Pace assume un valore determinante nel quadro della nostra



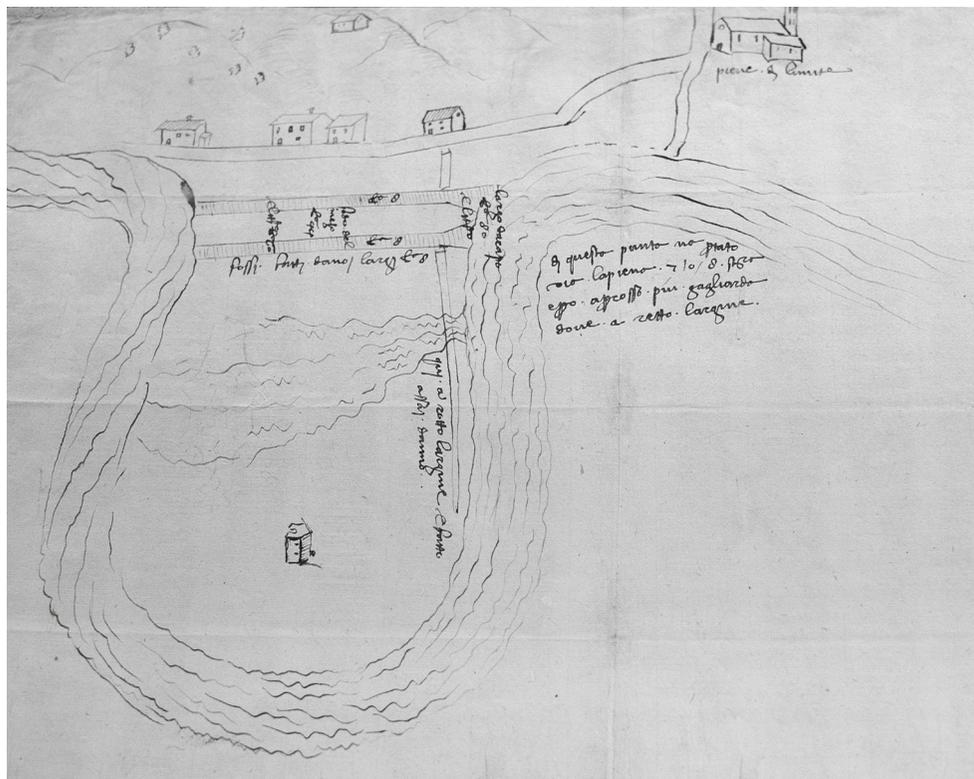
Bernardo Sgrilli, Pianta dei poderi della Fattoria d'Empoli, 1746, (particolare), Archivio di Stato di Firenze

all’epoca caratterizzava il fiume davanti a Limite, ed il suggerimento da parte dell’ingegnere di “tagliare” proprio quell’ansa è rivolto a migliorare da un lato la viabilità fra Pontorme e Montelupo e dall’altra il corso del fiume medesimo, per recare il miglior beneficio al paese e al territorio intero. Uno straordinario documento cartografico custodito all’Archivio di Stato di Firenze, realizzato intorno al 1550, e intitolato “Isbozo del taglio di Limite sull’Arno”, descrive l’opera da realizzare. Il disegno, - finora ritenuto anonimo ma che noi qui siamo in grado di attribuire definitivamente a Girolamo di Pace - rappresenta schematicamente l’Arno con la rotta e i danni causati al paese di Limite da un’inondazione, con la rappresentazione di alcuni

riflessione. Esaminando il disegno inoltre, è da notare che l’area non appariva affatto impaludata, ma semplicemente soggetta alle varie periodiche inondazioni del fiume, che “rompeva” gli argini dilagando poi nelle zone più basse.

Fino all’ultima comandata. I documenti. Uno dei primi documenti fra quelli che attestano lo scavo del taglio e la realizzazione in corso del nuovo braccio di fiume davanti a Limite per favorire le operazioni di più rapido deflusso delle acque e la colmata della zona di Arno Vecchio al fine di ricavarne nuovi terreni coltivabili, è una lettera inedita inviata dai Capitani di Parte al Podestà di Empoli e datata 6 febbraio 1555:

“Specialis vir commettianti che il primo giorno festivo



Girolamo di Pace, Isbozo del taglio di Limite sull'Arno, 1550-1600 (particolare) Archivio di Stato di Firenze

facci alla chiesa di Santa Maria a Cortinova bandire et pubblicare che nessuna persona di qualsivoglia stato grado o condizione etiam ecclesiastica ardischa presuma in modo alcuno tagliare o far tagliare sorte alcuna di legname nel letto vecchio d'Arno né pasturarvi sorte alcuna di bestie sotto pena di lire dieci piccioli". Quindi a questa data il letto dell'Arno è già definito "vecchio", circostanza che ci fa intendere l'avvenuta operazione di taglio del corso davanti a Limite e l'incanalamento conseguente nel nuovo corso artificiale. Un'altra lettera, del 4 maggio 1558, proveniente dagli "Officiali dei fiumi di Firenze" e diretta al podestà di Empoli, racconta delle difficoltà legate al tenere all'asciutto il letto "vecchio" dell'Arno appena prosciugato: "Specialis vir che alla ricevuta facci o per via di bandi o in quello miglior modo che è più espediente ti parrà comandare a tutti gli homini del comune di Puntormo che ad ogni requisitione del Proveditore nostro prestino una insino in dua opere per ciascuno per levar et rimover laque che si vedono nel letto vecchio d'Arno dove fu fatto il taglio di Limite sotto pena dell'arbitrio nostro et questo acciò che si proveggha alla infectione dell'aria".

Poco prima, il primo aprile del 1558, il podestà di Empoli aveva emesso un avviso di divieto – il Bando della pescata d'Arno - rivolto a chiunque avesse osato pescare nelle acque del taglio e di Arno Vecchio. Si stava consolidando la formazione della proprietà medicea.

"Il Magnifico signor potestà di Empoli per ordine et comissione di S.E. S. fa pubblicamente bandire, notificare et espressamente comandare ad ogni et qualunque persona di qualsivoglia grado stato o condizione che per lo venire in modo alcuno non ardischa né sotto alcuno quesito colore presuma peschar o far peschar in Arno vechio et alla tagliata sotto pena di scudi 25 d'oro e più della disgrazia di S.E. Illustrissima", raccomandando poi che la vigilanza sia assidua e i contravventori siano puniti duramente.

L'ultima comandata. I lavori al fosso di Limite terminano con l'ultima comandata, che reca la data 28 agosto 1583.

"Magnifico Signore Podestà di Empoli ( il podestà nel 1583 è Agnolo di Noferi Busini) signore mio osservandissimo. Si dice a V. s. ad istanzia delli magnifici signori Capitani di Parte come per loro lettera e comandamento apparisce a V.S. che faciate comandare oggi questo dì 28 dello stante 60 homini della vostra podesteria che con vanghe et maroni e rimondajoli per rimettere il fosso d'Arno vechio di S.A.S. et si comandi homini sani et abili a tale lavoro et facendone le listre di comandati populo per populo che lunedì matina [...] sieno il dì 29 sul fosso per rassegnarsi con li loro ferri e se ne faccia la listra per riscontrare e' disubbidienti [...]"

Da questo momento in poi la costruzione della fattoria medicea della Tinaia, con edifici e annessi, con il progressivo appoderamento, vedrà alternarsi momenti frenetici in cui si procede speditamente, a momenti di stasi e di ripensamenti sulla politica legata allo sfruttamento delle risorse, ma il processo è ormai inarrestabile.

Il destino di Arno Vecchio diverrà indissolubilmente legato al destino della casata medicea e dal punto di vista politico fra alterne vicende, compromessi e idee, ne seguirà irreversibilmente le sorti.



## IL X° VOLO DEL CIUCO NELL'EPOCA MODERNA

◦ *Giulia Terreni*

Non tutti sanno che il "Volo del Ciuco", oltre ad essere una tra le più antiche manifestazioni storiche toscane fu per secoli uno spettacolo popolare molto seguito a Empoli, strettamente legato alle celebrazioni religiose del Corpus Domini.

Grazie agli studi condotti nell'Archivio Storico di Empoli dalla Dott.ssa Vanna Arrighi e Stefania Terreni, sappiamo che fu celebrato, con particolare solennità a partire dall'anno 1340, dalla Compagnia di Sant'Andrea, una confraternita laica che aveva anche il compito di curare la varie manifestazioni liturgiche ed assistenziali tipiche del Medioevo. Per questo motivo, per la costituzione della nostra Associazione, nel 2008, fu scelto tale nome.

Durante la giornata del Corpus Domini, oltre alla solenne processione che vedeva coinvolte tutte le parrocchie del territorio, si svolgevano, in piazza Farinata degli Uberti, giochi e giostre tra cui: "l'albero della cuccagna" e "la giostra del Saracino", simile alla giostra della città di Arezzo. Il tutto per intrattenere i cittadini fino alla solenne cerimonia.

Contrariamente a quanto scritto per anni, il volo ha un'origine più antica del 1397, anno in cui si narra che le truppe empolesi conquistassero la vicina San Miniato grazie allo stratagemma delle capre con i lu-

mini appesi tra le corna. Questa "leggenda" diffusa fin dal secolo XVIII° perfino negli strati più colti della società e che appassiona grandi e piccini, in realtà è frutto della fantasia di Ippolito Neri, medico empolese e poeta, che ispirato a fatti realmente accaduti, creò la Presa di Samminiato, pubblicata postuma verso la fine del 1700.

In epoca moderna, precisamente nel 1983, anche la Walt Disney decise di dedicare un episodio nel più celebre settimanale dei ragazzi: "Topolino".

Nella pubblicazione, tradotta in numerose lingue e distribuita in tutta Europa, il "Volo del Ciuco" appare tra le avventure di Messer Papero, raccolta di racconti ambientati in Toscana a cavallo tra il XIII° e XIV° secolo.

E non solo. La curiosità e la particolarità di questa nostra festa, colpì talmente tanto i nostri "cugini" fiorentini che negli anni '50 del 1800, dalla città di Firenze partivano treni speciali per assistere al Volo e alle celebrazioni del Corpus Domini di Empoli.

La ragione per cui il volo del Ciuco fu abolito nel 1861, è ancora un motivo di studio, anche se con molta probabilità dopo l'Unità d'Italia venne proibito per legge, sia per la crudeltà nei confronti dell'animale, ma soprattutto per il messaggio di forte contrasto



Le Antiche  
Ruzza.  
Foto di  
Nilo Capretti

campanilistico verso la confinante San Miniato. Negli anni '80 del 1900, grazie all'Associazione delle Antiche Ruzza, il "Volo del Ciuco" fu riproposto e i "Ruzzaioni", i ragazzi che all'epoca gestivano l'evento, crearono la Palla Doppia, un gioco simile al calcio storico che vedeva impegnate quattro contrade "immaginarie" della città: Porta Fiorentina, Porta Pisana, Porta Senese e Porta d'Arno.

Dopo una nuova interruzione, dal 2008 la nostra Associazione, ha ripreso le fila della tradizione, occupandosi della rievocazione del corteo storico, seguendo un preciso criterio filologico nello studio dei personaggi e del Palio tra i Castelli. Questi, riferiti ai tre principali incastellamenti del nostro territorio che formavano la Lega di Empoli (Empoli, Monterappoli e Pontorme), sono stati ritenuti più attendibili delle precedenti quattro contrade, che a Empoli non sono mai esistite. Per le oggettive difficoltà urbanistiche che la moderna città presenta, oltre agli elevati costi dovuti alla messa in sicurezza, per il momento, non si sono potuti riproporre i giochi originali.

Rispetto al passato, l'asino, realizzato in cartapesta dagli studenti del Liceo Artistico Virgilio di Empoli, viene lanciato il giorno precedente al Corpus Domini intorno alle ore 19,00. Il volo avviene dopo che un lungo corteo, composto da oltre duecento figuranti, attraversando le vie del centro storico al suono coinvolgente degli strumenti musicali, giunge nello splendido scenario di piazza Farinata degli Uberti, di fronte alla Collegiata, già antichissima pieve di Sant'Andrea al Mercato.

Le comparse sono divise secondo i Castelli che componevano l'antica Lega di Empoli, precedute dai tamburini della Compagnia di Sant'Andrea che seguono il proprio gonfalone. La realizzazione di tale corteo, è frutto di un'importante collaborazione con altre realtà locali quali il Torrino di Monterappoli e l'Ass. Borgo Pontormese. Ogni Castello infatti ha i propri personaggi storici e cura la realizzazione di scene di vita quotidiana: dal Capitan Cantino Cantini, con i suoi armigeri, al pievano di Empoli, ai Cerusici che curavano i malati durante le pestilenze, fino ai rappresentanti di nobili famiglie e notabili in sontuosi abiti, ricostruiti in maniera attenta e meticolosa dalle varie sarte volontarie. Proprio per valorizzare il faticoso lavoro di ricostruzione storica delle modelliste/sarte, abbiamo pensato di premiarlo, esponendo una selezione di questi abiti, che compongono il corteo, all'interno della bellissima Chiesa di Santo Stefano degli Agostiniani, grazie alla collaborazione con Mons. Guido Engels e la Misericordia di Empoli. Ogni abito sarà corredato di specifiche schede esplicative. Tale esposizione, che si inaugurerà il 20 maggio e durerà fino al 10 giugno compreso, avrà anche una valenza turistica, oltre che documentaria su di un determinato periodo storico.

Quest'anno, rispetto alle edizioni precedenti, il "Palio del Ciuco", dove i giocatori dei castelli si sfidano in prove di abilità, agilità e forza quali il tiro alla fune, il "lancio del carciofo" e la corsa nei sacchi, si terrà lo stesso giorno del volo, ovvero sabato 17 giugno. Questo per riproporre nella stessa giornata



Piazza Dei Leoni, gremita in occasione del volo. Foto di Nilo Capretti

la continuità dei giochi e del volo, che animavano la tradizione empolesse, come avveniva nel medioevo e nelle epoche successive.

Altra novità, il sabato precedente il Volo del Ciuco, cioè il 10 giugno, per tutto il giorno, sarà allestito un campo militare/villaggio didattico lungo le mura del giardino di largo della Resistenza, via Leonardo da Vinci e piazza XXIV luglio. La giornata "campale", ha lo scopo di avvicinare non solo gli appassionati della storia locale, ma anche famiglie con i bambini alla scoperta degli antichi mestieri, attraverso un mercato e laboratori didattici. Il tutto con spettacoli itineranti, tra via Leonardo da Vinci e piazza XXIV luglio, di artisti di strada e del Palio dei Ragazzi. La serata si concluderà con la cena medievale, vero fiore all'occhiello della nostra Associazione. Quest'anno i commensali potranno cenare, per la prima volta, nel bellissimo chiostro dell'ex convento degli Agostiniani e godere di un'atmosfera particolare con spettacoli e cibo ispirato ai piatti medievali.

Confidiamo che tale festa possa crescere ulteriormente e coinvolgere un numero sempre crescente di empolesi che amano la propria città, la propria tradizione, arte e cultura. E che sia anche un biglietto da visita ed un incentivo per i molti turisti che ancora non conoscono i nostri bellissimi tesori.



## MIRELLA

◦ *Redazione*



Il negozio "Mirella" che era situato in via del Giglio ha mantenuto per anni le caratteristiche di ricercatezza, eleganza, novità nel campo dell'abbigliamento. Questa locandina risale ormai a qualche decennio fa, ma molti empolesi ricordano ancora le belle vetrine di questo negozio, del quale parleremo in un prossimo numero.

## TINAIA, CHIESA DEI SS. MICHELE E LEOPOLDO, ORIGINE E VICENDE DELL'ORGANO A CANNE.

◦ *Renzo Giorgetti*

Località frazione di Empoli, posta nella diocesi di Firenze. La chiesa venne costruita tra il 1786 ed il 1788 ed i lavori furono finanziati anticipatamente dalla famiglia Mannelli Galilei, residente nella villa di Fabbiana, e poi vennero rimborsati dall'amministrazione del Patrimonio Ecclesiastico di Firenze.

Nel 1786 il cavaliere Giacomo (Iacopo) Mannelli Galilei versò la somma di 1500 lire quale "acconto dei lavori da farsi nella fabbrica della nuova parrocchia della Tinaia."

Nel 1787 il suddetto Iacopo Mannelli versò altre 600 lire. Nel 1788 furono ancora versate 200 lire ed in seguito il saldo finale dei lavori pari a 1511 lire: "pagati al cavaliere Iacopo Mannelli per saldo dell'importare di tutti i lavori per la fabbrica della nuova parrocchia della Tinaia". Da una registrazione di spesa del 16 luglio 1788 apprendiamo che i lavori furono seguiti dall'architetto Giovanni Battista Ruggieri: "pagati a Giovanni Battista Ruggieri architetto per saldo di una nota di funzioni da esso fatte per la nuova chiesa della Tinaia". I lavori di muratura furono svolti da Giuseppe Boccini capomastro. Ultimata la chiesa passarono alcuni anni prima che arrivasse un organo a canne.

Da una iscrizione apposta all'interno della cassa dell'organo presente sul pavimento della chiesa, apprendiamo che esso proviene dalla parrocchia di S. Giusto a Petroio (Pretojo) e che fu trasferito a Tinaia probabilmente nel 1811. L'organo attualmente situato nella chiesa e recentemente restaurato fu costruito nel 1794 da Benedetto e Luigi Tronci di Pistoia, come risulta dalla iscrizione apposta nel somiere. Poichè nel catalogo della famiglia pistoiese non appariva questa località, ho ipotizzato che lo strumento provenisse da un luogo diverso.

Nel numero 101 della rivista avevo già scritto in merito alla provenienza accennando allo strumento di Petroio.



Nel catalogo della ditta pistoiese, all'anno 1795, viene elencato un organo costruito per la chiesa di S. Giusto a Petroio, nelle vicinanze di Corniola (opus 60/66/79). Nei vari elenchi del catalogo la località viene citata: "S. Giusto presso Empoli".

Come accennato prima, una iscrizione rinvenuta all'interno della cassa in occasione del recente restauro dello strumento, conferma appunto la provenienza dalla chiesa di S. Giusto a Petroio.

Ringrazio per la cortese segnalazione i signori Carlo e Giovanni Ciardi, che si sono interessati direttamente al ripristino dell'organo. Il restauro è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ed è stato eseguito dal maestro organaio Nicola Puccini di Migliarino Pisano. Il signor Giovanni Ciardi, che ricopre l'incarico di organista nella chiesa di Tinaia, mi ha cortesemente agevolato nelle riprese fotografiche.

Andiamo a ritroso nel tempo per documentare le vi-

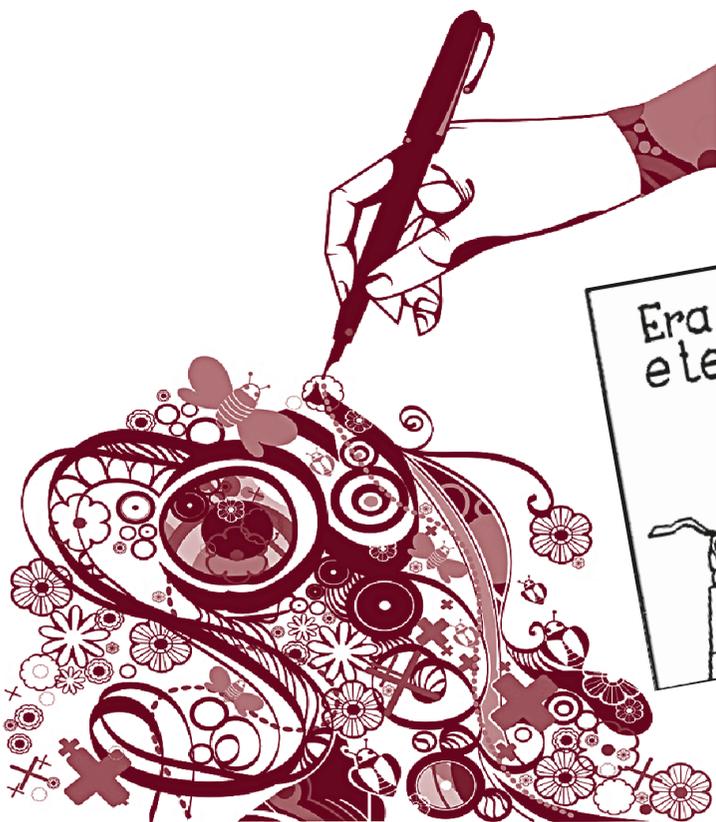
cedendo dello strumento. La chiesa di Petroio era soggetta al Capitolo della Collegiata di Empoli. Nel 1810 venne totalmente ristrutturata a spese del suddetto Capitolo e su richiesta del proposto Michele Del Bianco. E' probabile che in questa occasione l'organo sia stato rimosso e poi trasferito alla chiesa di Tinaia. Nel 1811, infatti, abbiamo la notizia che Giacobbe Maria Paoli di Campi Bisenzio eseguì un ripristino e restauro dell'organo. La notizia era già stata da me segnalata nel 1980 in un articolo con le schede biografiche della famiglia Paoli di Campi Bisenzio, in seguito al rinvenimento di una iscrizione all'interno dello strumento. Resta al momento incomprensibile il motivo per cui dopo soli 15 anni lo strumento installato a Petroio sia stato rimosso e ceduto alla chiesa di Tinaia. Da molti anni la chiesa di Petroio è sconsacrata ed occupata da ambienti privati. Potrebbe anche essere che lo strumento sia stato trasferito non nel 1811 bensì al momento della sconsacrazione, in tempi più recenti. La cassa presenta due paraste decorate con soggetti ad arabesco in colore vinaccia mentre il resto della cassa è dipinto di verde pastello. Cassa semplicemente sagomata, poggiante sul pavimento. Nella secreta del somiere si trova un cartiglio vergato a penna con la seguente iscrizione: «Aloysius & Be-

nella prima metà del XX secolo. Lo strumento è stato restaurato nel 2015 da Nicola Puccini di Migliarino Pisano ed è stato inaugurato alla presenza del Vescovo di Firenze Betori.



nedictus Tronci pistorienses faciebant Anno Domini MDCCLXXXIV n° XIV». Una bella foto mi è stata gentilmente inviata dall'amico Nicola Puccini che ha restaurato lo strumento alcuni anni fa. Sopra il pannello della consolle si legge un cartiglio a stampa: "Marcello Paoli fu Aurelio Campi Bisenzio (Firenze)" Esso è relativo a restauri abbastanza recenti, compiuti





Ecco alcune pagine  
**APERTE**  
ai GIOVANI....

*Vivete o studiate nella nostra città e volete condividere le vostre impressioni? Avete richieste per gli Amministratori locali? Volete esprimere le vostre idee ai lettori della rivista? Avete letto un libro da proporre ai vostri coetanei? Avete letto un articolo che vi ha particolarmente interessato e volete comunicarlo agli altri? Avete un racconto o una poesia nel cassetto?*

*Suggeriva Tondelli: "Scrivete non di ogni cosa che volete, ma di quello che fate... Raccontate i vostri viaggi, le persone che avete incontrato... Raccontate di voi, dei vostri amici, delle vostre stanze, degli zaini, delle aule scolastiche".*

*Questi ed altri argomenti, insieme alle storie che portano in sé il desiderio di essere comunicate e condivise, troveranno spazio nella nostra rivista. Aspettiamo i vostri testi, le rime, i disegni su Empoli e dintorni. Il vostro desiderio di comunicare e di raccontare troverà spazio in queste Pagine Aperte, che sarete voi a compilare con quanto avete nella mente e nel cuore.*



# "IO NEL PENSIER MI FINGO"

## **Conservatorio SS.ma Annunziata - Empoli**

**Scuola secondaria di primo grado, classe III sezione unica**

◦ *Romina Insolia*

Chiudo gli occhi, e immagino di essere su una spiaggia. Le onde vengono verso di me, quasi a volermi dire "Vieni!". Poi tornano indietro, perdendosi nell'immensità del mare. Guardo verso l'orizzonte, irraggiungibile, e comincio a sognare. Mi immagino di sentire della musica provenire da lontano. Vedo un'orchestra. Da un pianoforte esce una dolce melodia, dei violini suonano all'unisono, un'arpa emette un suono soave e un tamburo tiene il tempo. Io mi trovo al centro, e comincio a cantare. Posso vedere il pubblico e sentire i suoi applausi. Cantare è la mia passione. La musica mi fa stare bene. Quando sono triste posso sempre contare su di lei e rifugiarmi in un mondo fatto di note, armonia, vita. Cantare è forse la cosa che mi fa sentire più viva, perché posso esprimere tutta me stessa e dimenticare i problemi della vita quotidiana, che mi annoierebbe a morte se la musica non esistesse. Penso che essa sia il più bel linguaggio del mondo per comunicare le emozioni, tutte: la gioia, la tristezza, l'amore, la malinconia...

Quando canto mi piace pensare che la mia voce possa attraversare tutto il mondo e che ogni persona la possa sentire. Adesso immagino di essere sulla vetta di una montagna e di intonare una melodia da lassù. Qualcuno, da qualche parte della terra, comincia a cantare con me, e io lo sento. Adesso tante voci si mescolano e il mondo intero è un grande concerto. Apro gli occhi e penso quanto sarebbe bello se fosse vero. Poi ricomincio a sognare... Mi trovo avvolta da una fitta nebbia e non capisco dove sono. Mi accorgo di essere seduta, e guardo in basso per vedere cosa mi sorregge. Dallo spavento, mi manca il fiato. Sotto di me vedo tutto blu e pare che per chilometri e chilometri non ci sia nulla all'infuori di quell'infinita distesa scura. Mi guardo intorno, e tante piccole luci mi accecano. Allora alzo lo sguardo e vedo che sopra di me c'è... la luna! Sì, è proprio lei! Adesso capisco di essere seduta su una nuvola e che le luci che mi avevano abbagliato erano stelle! Ma, ad un tratto, un forte vento sposta violentemente me e la mia nuvola, portandoci con sé attraverso il firmamento. Con mia grande sorpresa vedo un microfono fluttuare nell'aria. È bellissimo, dorato, con una grande stella incisa sul davanti. Riesco ad afferrarlo e comincio a intonare la mia canzone preferita. Il vento cessa ed io sono ferma in mezzo all'immensità del cielo. Sto benissimo, e non vorrei trovarmi in nessun posto all'infuori di quello. D'un tratto sento altre voci cantare con me. Le posso riconoscere! Sono quelle di Giorgia, Francesco.. ed ecco quella di Arianna, dolcissima, e poi... Jacopo. Sì, è lui! Delle nuvole vengono verso di me, portano tutti i miei amici! Il cielo si fa roseo e poi di un celestino chiaro. Cantiamo insieme, dentro quest'alba meravigliosa.

***Una delle "fantasticherie", scrive la professoressa Benedetta Agostini, con le quali i ragazzi hanno provato a riflettere sul valore e sul potere dei loro pensieri e della loro immaginazione, popolando lo spazio illimitato della loro mente di sogni, speranze, ambizioni.***

# "I MIEI PENSIERI"

## **Conservatorio SS.ma Annunziata - Empoli**

**Scuola secondaria di primo grado, classe III sezione unica**

◦ *Dylan Rutili*

I miei pensieri variano in base al mio stato d'animo: se sono felice, penso a cose belle; se invece sono malinconico, mi metto a pensare a ciò che mi rende triste e provo a trovare una soluzione. Durante l'inverno raramente i miei pensieri riguardano i sentimenti o i sogni. La maggior parte delle volte mi metto a pensare agli impegni della settimana, alla scuola e alla scherma, i due posti dove trascorro la maggior parte del tempo. Alcune volte mi capita di pensare anche a cose come il litigio che ho avuto con un amico, e cerco di trovare un rimedio per rimettere le cose a posto.

D'estate invece penso molto di più a me stesso... di solito mi metto sdraiato su un prato vicino a casa mia, dove tira spesso un venticello che mi rilassa molto.

In estate mi sento libero con la mente, e faccio dei sogni sul mio futuro.

Io sono molto ambizioso, e fin da piccolo ho sempre sognato di fare un buon lavoro, che mi facesse divertire, soprattutto perché il lavoro è la cosa che occupa la maggior parte della vita di un uomo. A due anni, il lavoro dei miei sogni era fare il meccanico della Ferrari, uno di quelli che si vedono ai box durante le gare di Formula 1. Successivamente il lavoro dei miei sogni è diventato essere il capo di una azienda automobilistica. Attualmente non ho un'idea ben precisa sul lavoro che farò da grande; le mie materie preferite sono matematica e scienze, quindi credo che farò un lavoro che mi dia la possibilità di usarle. Penso spesso a mio zio: lui per me è una specie di punto di riferimento per quanto riguarda ciò che voglio fare da grande. Altre volte invece mi metto a inventare delle storie, per esempio una volta mi sono immaginato di essere finito su un pianeta abitato da creature simili a noi, ma con quattro gambe, quattro braccia e le classiche due antenne sulla testa. In questo pianeta la forza di gravità era molto inferiore a quella terrestre, e io ero in grado di volare. Usavo i miei "poteri" soprattutto per aiutare le persone in difficoltà, ma spesso li usavo anche per fare degli scherzi ai miei amici alieni. Mi capita, certe volte, di sentirmi confuso vedendo cosa accade nei paesi vicini a noi, vedendo il terrore che alcune persone vogliono seminare tra la gente, colpendo in momenti di spensieratezza, come durante una vacanza o mentre si fanno acquisti in un mercatino.

La recente gita che ho fatto a Berlino con i miei compagni mi ha mostrato le crudeli memorie del passato nazista e mi sono sentito grato di non essere nato in quegli anni. E sono grato anche di essere nato in Italia, un paese splendido, ricco di arte e di cultura, e mi auguro che l'ombra del terrorismo non arrivi mai qui.

Io sono molto patriottico, adoro l'Italia e non sopporto le persone che la rovinano. Secondo me l'Italia, se tutti la rispettassimo, comprese le persone che la governano, diverrebbe un posto fantastico...

La fantasia e i pensieri, insomma, per me hanno una certa importanza, sono in grado di catapultarmi in posti bellissimi, farmi conoscere civiltà extraterrestri, farmi viaggiare in altre dimensioni, rendermi capace di fare qualunque cosa io voglia, oppure farmi immaginare come sarà la mia vita in futuro!

## “APERTURA” ALL’ATELIER DI MARCO BAGNOLI

◦ *Grazia Arrighi*

Il 5 maggio scorso Marco Bagnoli, artista di fama internazionale, ha “aperto” il suo Atelier a breve distanza da Villanova, poche decine di metri fuori dal comune di Empoli. Una grande struttura progettata dall’artista stesso in piena sintonia di pensiero con l’architetto Toti Semerano. L’intento è stato quello di realizzare un complesso di spazi che fosse in se stesso un’opera d’arte, articolata e flessibile, organicamente integrata, a partire dai materiali naturali usati, nel contesto ambientale della campagna toscana che l’accoglie. E alla simbiosi con l’ambiente circostante corrisponde negli spazi interni l’integrazione con le opere che vi sono esposte, le quali a loro volta dialogano fra loro per rimandi e richiami empatici di pensieri e soluzioni stilistiche, in una selezione, quella attuale, destinata a modificarsi e a variare in altre occasioni.

Chi dice che l’arte di Marco Bagnoli è piena di misteri non si sbaglia, ma sono misteri che possono svelarsi anche a chi non ha molta familiarità con l’arte contemporanea. Quel che conta è la disponibilità ad accostarsi alle opere di questo artista con l’animo aperto, disposto prima di tutto a riceverne la suggestione estetica immediata, alla quale per la verità non è facile resistere. Poi ci si può avviare, con un po’ dell’umiltà necessaria al neofita, su un percorso di avvicinamento a quello speciale tipo di cultura filosofica e artistica, che Marco Bagnoli ha assiduamente coltivato e approfondito, con molta coerenza, fino dalla gioventù. Il pensiero di Marco Bagnoli si nutre di più componenti. I suoi studi per il conseguimento della laurea in chimica lo hanno familiarizzato con gli strumenti della ricerca scientifica, che consentono il progressivo allargamento delle conoscenze. Ma il suo animo ha voluto esplorare anche vie diverse per spiegarsi il senso della vita, il rapporto fra le energie umane, il mondo della natura e l’universo nella sua infinita grandezza.

Così ha rivolto la sua ricerca alle correnti filosofiche perenni, esoteriche e mistiche, di ricchissima tradizione sia in occidente come in oriente, dal neoplatonismo al buddismo e non solo.

Il risultato è un’arte meditativa, ricca di simboli, di allusioni alchemiche nell’uso dei materiali, capace di sollecitare e sfruttare i processi percettivi degli osservatori, per ottenerne il coinvolgimento spirituale. Al che concorrono anche le parole usate per i titoli delle opere, che rimandano alla loro complessa matrice culturale, come nel caso esemplare dell’installazione intitolata “Metrica e Mantrica”. A tutti coloro dunque che, non essendo affetti da un’incurabile allergia all’arte contemporanea, sanno pensare e guardare con mente libera da pregiudizi, l’Atelier di Marco Bagnoli si raccomanda come luogo di sosta e riflessione e, per chi ne è capace, anche di meditazione nel senso stretto del termine.

Il previsto avvicendamento delle opere in esposizione, inoltre, consentirà di approfondire la conoscenza di questo artista nutrito di scienza e di filosofia e al tempo stesso impegnato nella pratica imprenditoriale per la grande azienda di famiglia, la Sammontana. L’intenzione dichiarata di Marco Bagnoli è di fare dell’Atelier un centro di vita culturale in senso lato, aperto al confronto e capace di collegare l’arte alla realtà del territorio, socialmente inteso, e alle imprese. Una potenzialità che è stata certamente avvertita dai tanti visitatori che si sono sparsi liberamente negli spazi interni e sui percorsi esterni dell’Atelier il giorno dell’ “Apertura”.



## LA COLONNA VIARIA DI SANTA MARIA A RIPA

◦ Antonella Bertini



L'ultimo appuntamento, per quest'anno, dell'iniziativa "I luoghi della città. Incontri per la conoscenza del patrimonio di Empoli" si è tenuto presso il Cenacolo degli Agostiniani ed ha avuto come argomento la Colonna di Santa Maria che si trova all'incrocio tra via Livornese e via Lucchese. Si tratta di un punto cruciale per la circolazione, in quanto queste due strade permettono l'accesso e l'uscita da Empoli. La colonna ha perso l'antica funzione con la quale indicava la direzione corretta per raggiungere Fucecchio e Lucca verso Ovest o Firenze verso Est, ormai sostituita da moderni cartelli stradali o dal navigatore, ma ne ha assunta una, altrettanto importante: quella di raccogliere intorno a sé l'interesse della cittadinanza, tanto che chiesa e casa del popolo di Santa Maria si sono unite per restituire al "monumento" il suo antico splendore. Su tale connubio, come succede dalle nostre parti, si è molto ironizzato rifacendosi ai noti personaggi di Guarechi: Peppone e don Camillo, i quali litigavano ben bene e poi agivano di comune accordo. La collaborazione tra i cittadini ha permesso di organizzare una cena, comple-

tata da uno spettacolo musicale, il cui ricavato costituisce la prima base per il restauro del segnavia; bisogna sottolineare che, non soltanto è importante aver raccolto il denaro, ma anche esser riusciti a unire i residenti, risvegliando il loro spirito di appartenenza e d'identità, oltre al desiderio di stare insieme che si era un po' perduto nel tempo. Diversi anni fa, quando non c'era ancora quel traffico caotico che osserviamo soprattutto in alcune ore di punta, le persone camminavano lungo la strada e si fermavano a chiacchierare, anche sotto la colonna che chissà di quali vicende e segreti sarà stata testimone.

Il fatto di approfondire l'argomento nell'ambito degli incontri per la conoscenza del patrimonio di Empoli ha dato ulteriore impulso al progetto del restauro della colonna di Santa Maria, perché ne ha fatto conoscere l'importanza storica e la funzione; chi, delle volte, vi è passato davanti senza degnarla di uno sguardo, ora la osserva con maggior interesse e si accorge, con amarezza, delle condizioni in cui versa.

L'approfondimento è avvenuto con una conferenza molto interessante durante la quale la relatrice, Cristina Gelli, si è espressa in modo chiaro ed esauriente esponendo un excursus storico che ha permesso ai presenti di capire l'importanza assunta da questo indicatore che, come altri in zona, ad esempio al Galleno, faceva parte di una riorganizzazione della rete stradale all'interno del Granducato di Toscana. Vari ingegneri, infatti, si erano messi all'opera per migliorare la viabilità, al fine di favorire commerci ed agricoltura.

La colonna che, osservata da lontano ed in modo, per così dire, amichevole, sembra quasi un soldato messo a guardia dell'incrocio, si rifà ai gusti del tempo, quando il ferro lavorato era di moda, anche per oggetti e statue da esporre nelle case delle famiglie benestanti.

Questo segnavia ha una forma triangolare, assai all'avanguardia per l'epoca in cui è stato realizzato, ed è composto da moduli di diversa forma: presenta modanature in ghisa lavorate nella ferriera di Follonica e parti in pietra presa in loco che sono una novità dal punto di vista stilistico; in alto è posta una palla che costituisce il simbolo araldico dei Lorena. È evidente l'interesse per l'antica testimonianza storico-culturale che è doveroso salvare; i residenti ne hanno acquisito consapevolezza e si stanno impegnando per trovare dei finanziamenti e per organizzare un'altra cena in piazza, così da raccogliere la somma necessaria per il restauro.

## PIAZZA DON MINZONI

◦ *Vincenzo Mollica*

Le città, lo sappiamo, cambiano volto nel tempo, lo fanno attraverso l'aggiunta di nuovi edifici, ampliandosi nelle dimensioni, modificando il tessuto del loro impianto urbanistico.

Nel giro di pochi anni, anche la nostra città ha ridisegnato diverse sue componenti urbane: si pensi ape-

efficientamento della sua offerta di servizi, rammentiamo l'HOPE, Home Of People Equality Empoli, rivolto alla rigenerazione di una intera fascia di tessuto urbano, dal complesso ex ospedaliero fino a Piazza XXIV Luglio, a cui si aggiungono la rielaborazione del polo sportivo dello stadio, con lo spostamento della



na al nuovo ospedale S. Giuseppe, al Ponte Alcide De Gasperi, alla nuova ASL, alla nuova Via Masini, alle piste ciclabili, alla Piazza XXIV Luglio, a Piazza Don Minzoni, tanto per citarne alcune. Ma accanto a queste opere pubbliche, vanno aggiunte quelle private, come il Centro Coop, Rebecca, la Residenza per Anziani V. Chiarugi, La Cabel banca. La città sta rinnovando il suo profilo ed il piano urbanistico dell'Amministrazione insiste in questa direzione includendo altri importanti interventi che incideranno ulteriormente non solo sull'aspetto formale della città, ma anche sull'

pista di atletica a Santa Maria, la riprogettazione del Palazzo delle Esposizioni, le riedificazioni degli isolati della ex Vitrum e quello di Montepagani, tra le più significative.

I parametri con i quali, oggi, misuriamo la bontà di un'opera, sono essenzialmente due: la sua accessibilità ai mezzi di collegamento; il tempo che impiega l'utente al suo interno per l'espletare la funzione alla quale l'opera è destinata. La fretta, che connota ormai ogni agire della nostra vita, prevede, infatti, che l'azione debba svolgersi nel minore tempo possibile.

In ordine di esecuzione, l'assetto della Piazza Don Minzoni, nell'area prospiciente l'edificio delle ferrovie, rappresenta l'ultimo intervento di ampio rilievo, sia per la portata strategica della sua funzione, che per il profilo formale andato ad assumere. Fondendosi, infatti, con la stazione degli autobus, di poco precedente, ridisegna l'intero comparto di attracco alla stazione ferroviaria, ridefinendo il piano viario e la densità spaziale del terminal. Se l'operazione, ha risolto in modo brillante alcune criticità precedenti, ne ha lasciate (per ora?) insospese altre. I problemi che si ponevano per questo intervento, non erano pochi e neppure semplici da risolvere. Si trattava di riordinare, in modo organico ed esteticamente convincente, la dinamica torrenziale di alcune viabilità che quotidianamente, si riversano sulla piazza, ora attraversandola, ora tormentandola con la sosta. La diversa qualità del traffico vuole che ognuno possa raggiungere la meta senza intralcio, smistandosi verso le nuove traiettorie di viaggio.

Che questi terminal rappresentino, nelle loro componenti infrastrutturali e spaziali, l'immagine meglio condensata della città attuale in quanto a potenzialità e limiti, è quasi superfluo sottolinearlo. Qui è stampato il viaggio di chi solca il successo, di chi insegue il lavoro, di chi è rimasto a terra. Qui s'incontra la fretta di chi non ha tempo e il tempo di chi non aspetta nessuno. Organizzare un sistema così diversificato, che incrocia, senza farli scontrare, flussi di persone e di veicoli, non è compito semplice se si ha la pretesa di farlo funzionare correttamente ed in modo possibilmente democratico. Pensiamo che i progettisti abbiano risolto questo compito in modo brillante e appropriato. L'ordine delle corsie ha fatto chiarezza nella gerarchia dei percorsi, attraverso la visibilità e la individuazione dei servizi, resi facilmente accessibili alle diverse utenze (aree di sosta, di parcheggio, di accesso ai treni, delle biglietterie). La rotonda centrale, davanti l'ingresso, sebbene leggermente disassata rispetto alla prospettiva di Via Roma, focalizza bene la direzione di arrivo e si propone come area di sosta stimolante alla convivenza diurna e notturna.

Accanto a questo elenco positivo, vanno però rilevati alcuni punti critici, ereditati, in parte, da situazioni pregresse e non facili da rimuovere e, per altro, da realtà alle quali non si è inteso, o potuto, mettere mano. Si tratti di carenza risorse o, semplicemente, di disattenzione, sarebbe bene provvedere ad una loro soluzione. Il primo punto, presumibilmente matrice di tutto l'impianto planimetrico, è la presenza della viabilità proveniente sia dal sottopasso della ferrovia che, nella sua portata torrenziale, convoglia sulla

piazza buona parte del flusso veicolare proveniente dalla zona sud della città e dalle sue frazioni, nonché parte di quello che converge da via Roma e dal lato ovest della città. L'attraversamento di questo flusso di veicoli, pur regolato dal sistema semaforico e dall'assenza di strisce pedonali a rilievo, spezza la piazza in due aree distinte e separate che, di fatto, non riescono ad appartenersi e, seppure nelle logiche solutive sono comprensibili alcuni dazi da pagare, una piazza con questa impronta non può e non deve leggersi come sommatoria di due conseguenze. Come abbiamo rilevato, in positivo, la parte nuova si è proiettata nella direzione di una vita dinamica e inclusiva, svolgendo un compito attivo di appuntamento e smistamento dei vettori sociali che vi affluiscono oltre a segnalarsi come faro di accoglienza e di sorveglianza.

Il secondo punto, riguarda la piazza storica, ideale per una sosta ombrosa e senza fretta sotto i platani maestosi, che, però, si è trasformata in un'isola per esclusi. I traffici più o meno leciti che ormai vi albergano, le hanno fatto perdere quell'immagine di accoglienza e di spazialità che le apparteneva, trasformandola in un luogo dubbio, da attraversare in fretta e in orari sicuri. Piazza Don Minzoni è divenuta quasi una terra di mezzo, tra Via Roma, che dovrebbe essere (ma non è) il viale di ingresso al centro della città per chi arriva col treno, e la nuova piazza che usurpandole il rango che le apparteneva, la induce quasi a nascondere la statua di uno dei suoi figli più illustri. A questo suo stato precario, non giovano certo il parcheggio distratto dei due spezzoni stradali ai suoi fianchi. Probabilmente, se venissero restituiti alla piazza, in modo permanente, attraverso un divieto di transito dei veicoli, (come dimostrato dalla occasione di Empolissima), si indurrebbero le attività commerciali presenti ad espandersi all'esterno, apportando nuove luci diurne e notturne, della quali la piazza necessita.

Resta, infine, aperta la prospettiva di una nuova piazza sul fronte sud della stazione. Questo intervento impegnativo, ma possibile, abbatterebbe in modo significativo, con un suo attraversamento a ponte o in sotterranea, la cesura urbana che ha diviso la città in tre fasce, (due appartengono alla città sulle due rive) costringendola a svilupparsi in senso longitudinale e lasciando irrisolto il collegamento nord sud.

Ringraziamo Giovanni Guerri, per averci concesso la preziosa vista area di Piazza Don Minzoni, risalente al 1925, forse la più antica disponibile



Due foto della stazione di Empoli per una manifestazione degli anni '80. Foto di Nillo Capretti



---

**BANCA  
DI CREDITO COOPERATIVO  
DI CAMBIANO**

---

# Il Piacere della lettura

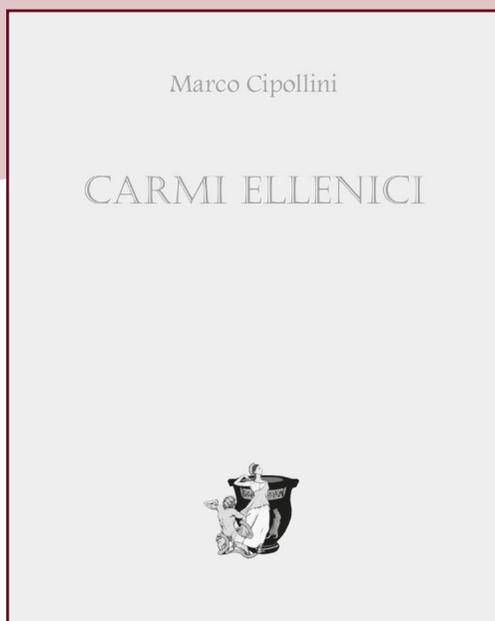
**Marco Cipollini**  
**"Carmi ellenici", 2017.**

Tre poemetti in versi regolari, di forte impatto estetico, che attraverso il riuso della mitologia proiettano su uno schermo atemporale aspetti spirituali e situazioni storiche del nostro mondo. In NEKYIA (l'evocazione dei morti) la voce di Paride ricorda sia la sua avvenuta visione della bellezza assoluta sia la tragica impossibilità di possederla realmente; il solo compromesso non illusorio è nella mediazione dell'arte: in primis la poesia stessa.

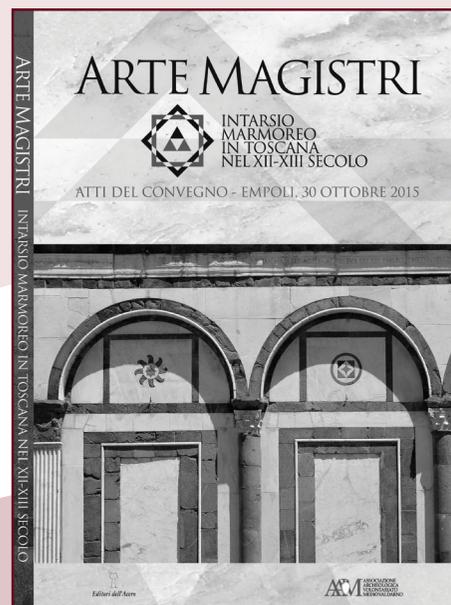
ΧΩΛΟΣ (lo zoppo) sviluppa una ucronia, ovvero una riscrittura immaginaria della Storia, che fonde un sopravvissuto impero romano con un rituale del ritorno di Odisseo a Itaca; il disfacimento dell'immenso organismo politico e culturale è una metafora di quanto annuncia il sottotitolo: o lo spirito di questi tempi. Uno specchio deformante che riflette nel profondo l'attuale civiltà del nostro continente.

ΦΙΛΟΚΤΗΤΗΣ è un amalgama di mito e ucronia. Il vecchio e glorioso Filottete, eroe suo malgrado, dopo la caduta di Troia approdato (come da mito) in Calabria, vi fonda alcune colonie, vivendo infine appartato per il generale mutamento dei valori. Una volta deceduto, la sua ex governante e amante rivela il segreto che ha condizionato in bene e in male l'esistenza dell'eroe arciero. Nella sua vicenda si racchiude la fragilità di ogni grandezza umana.

Carmi ellenici è in vendita presso la libreria Cuentame. D.R.



**Relazione del Prof. Mauro Guerrini su**  
**"ARTE MAGISTRI. INTARSIO MARMOREO IN TOSCANA NEL XII-XIII SECOLO, Atti del Convegno di studi", Empoli, 30 ottobre 2015,**  
 a cura di Nicoletta Matteuzzi, Alessandro Naldi, Leonardo Giovanni Terreni, Associazione archeologica volontariato Medio Valdarno. Empoli: Editore dell'Acero, 2016.



I contributi al convegno di studi Arte magistri. Intarsio marmoreo in toscana nel XII-XIII secolo, raccolti in questo ricco volume sincretista tra storia dell'arte e storia dell'archeologia, identificano Empoli come un territorio della cultura toscana proiettato e inserito oltre i propri confini geografici, caratterizzato da una rete estesa di relazioni e influenze. In questo contesto l'architettura rimane sottesa come matrice capace d'inquadrare nei suoi piani compositivi e nella tettonica dei suoi moduli di facciata l'arte dell'intarsio e della composizione marmorea.

Il convegno fu concepito da Alessandro Naldi nella primavera del 2014, all'interno della presentazione empolese del fascicolo X (2013) di "Milliarium". Illustrando il suo esteso articolo dedicato alla ricostruzione filologica della facciata romanica della pieve di Sant'Andrea d'Empoli, Naldi lanciò l'idea di promuovere un incontro di studio su questo argomento, auspicando la partecipazione degli studiosi più accreditati a trattare alcuni dei molti temi ancora da approfondire. Il progetto fu subito accolto, data l'importanza della pieve d'Empoli nel contesto

# Il Piacere della lettura

del filone dell'intarsio marmoreo del XII secolo che qualificò Firenze, il contado fiorentino e altre parti della Toscana occidentale. Si trattava di valorizzare la facciata della pieve, una galleria parlante suddivisa in due piani, all'interno di una ricerca archeologica e filologica che corroborasse la centralità di Empoli (importante porto fluviale, tant'è che in documenti fino al XV secolo Empoli è chiamata *In Portu*) nelle relazioni commerciali e artistiche tra Pisa e Firenze, riconoscendo alla città marinara la matrice dell'irradiazione della nuova visione architettonica, come sostiene Guido Tigler.

L'Associazione archeologica volontariato Medio Valdarno, in particolare Leonardo Giovanni Terreni e Nicoletta Matteuzzi, storica dell'arte e studiosa della tematica (autrice di *Sacri simboli di luce. Tarsie marmoree del periodo romanico a Firenze e in Toscana*. Editori dell'Acero, 2016), e con l'apporto di Alessandro Naldi che già nel 1991 aveva pubblicato una prima indagine sulla facciata empolesse, ha coinvolto studiosi in grado di proporre con autorevolezza argomenti inediti e apporti di contributi nuovi in grado di analizzare un fenomeno ancora da chiarire in molti suoi aspetti. Fu quindi costituito un comitato scientifico che, oltre ai tre specialisti ricordati sopra, ha annoverato Guido Tigler, la figura più autorevole tra gli studiosi dell'arte romanica in Italia, docente di storia dell'arte medievale all'Università di Firenze. Il comitato si è impegnato nell'organizzare un convegno che fosse la più elevata espressione degli studi sulla tematica, con interventi che componessero un mosaico di argomenti in grado di esprimere un insieme complementare e senza la minima sovrapposizione. La scelta del titolo fu ispirata dall'iscrizione in endecasillabi leonini presenti nell'architrave della trabeazione mediana del prospetto di Sant'Andrea di Empoli, nei quali si fa riferimento a un *eximius magister* tramite la cui arte è stata realizzata una parte del rivestimento marmoreo (nella fattispecie quello dell'ordine inferiore che ancora oggi permane pressoché intatto).

Il convegno ha compreso sei interventi, quattro dei quali hanno affrontato argomenti relativi a opere e contesti toscani, e gli ultimi due hanno trattato tematiche che riguardano Empoli e il suo territorio.

L'arco cronologico parte dall'età romana e arriva ai giorni nostri, e gli studi ricostruiscono sia gli apparati decorativi e funzionali, sia parte della storia della civiltà toscana; un percorso scientifico che abbraccia la ricerca archeologica e quella filologica, ricco di sorprese e di segni tangibili, dove accade di scoprire nella stratigrafia storica, piccole tracce, frammenti di segni archetipi.

Il filo conduttore dei contributi, ben ricordato da

Guido Tigler, è la presenza del marmo a Empoli e in Toscana; marmo antico, estratto dalle cave intorno al Mediterraneo, compresa la Persia e altre realtà orientali, diffuso e lavorato in epoca romana in tutto l'impero. Come e quando i marmi sono arrivati a Empoli e come sono stati riutilizzati; quali erano i centri di lavorazione nel XII secolo? Quali le nuove cave o le cave riaperte? (Tra queste Prato, da cui si estraeva il marmo verde, e Carrara). Secondo Tigler le città toscane del Medioevo avevano rapporti intensi e si scambiavano i marmi. Il romanico-pisano, il romanico-lucchese e il romanico-pistoiese, pur con caratteristiche peculiari dovute agli artisti e alle maestranze che vi lavorarono, presentano molte analogie; oggi si insiste sulle similitudini piuttosto che sulle diversità. Il romanico toscano è, inoltre, intriso di forti influssi islamici e orientali; ciò dimostra che la "globalizzazione" era già presente nel secolo XII.

Il primo contributo di Antonio Milone, *Architettura e decorazione del duomo di Pisa alla metà del XII secolo*, comincia dalla descrizione, filtrata tramite il fascino di un'arte di radici lontane, contaminazioni che vengono meglio circostanziate nei paragrafi successivi, evidenziando per cattedrale di Pisa un cantiere internazionale. Il complesso viene definito un organismo in fieri, ovvero una grande *fabrica* (o struttura) di architettura medievale; col passare del tempo a seguito di opere di ampliamento, di modifica e d'implementazione degli arredi funzionali al culto, essa si arricchisce di uno straordinario apparato iconografico la cui storia, grazie agli artisti, alle maestranze (provenienti da più parti) e a vari influssi stilistici, mostra una sintesi culturale straordinaria. Un percorso che ci racconta di rapporti tra Oriente e Occidente, di analogie e influssi provenienti da luoghi lontani seguendo la rotta della storia e della religione.

Il saggio di Guido Tigler, *Ricostruzione di pulpiti romanici toscani (1997-2011) Sguardo d'insieme agli arredi di Guglielmo e dei suoi seguaci (1158-1194)*, studia i pulpiti toscani intorno alla figura di Guglielmo, uno dei più conosciuti scultori che operarono al duomo di Pisa nel XII secolo. L'analisi dei pulpiti che si sono conservati e dei frammenti di quelli che sono stati smembrati o andati pressoché perduti racconta l'evoluzione dell'apparato iconologico e simbolico legato alla realizzazione di queste opere.

Nicoletta Matteuzzi, in *Pavimenti intarsiati fiorentini. Riflessioni sugli esemplari musivi e su alcune particolarità iconografiche*, ricorda come nell'età paleocristina era d'uso abbellire gli edifici di culto con pavimenti cosiddetti figurati; esamina, quindi, la tradizione decorativa dei piani di calpestio tramite l'impiego di elementi a tarsia nelle sue più tipiche raffigurazioni. Ricorrenti sono il tema della *Ruota*

*Il Piacere della lettura*

dello zodiaco, orbicoli con coppie di animali, elementi geometrici, zoomorfi e vegetali, che a Firenze assumono caratteristiche particolari che arrivano sino alla presenza delle tarsie nelle alzate dei gradini.

Federico Cantini e Riccardo Belcari sono gli autori del quarto contributo, *Tarsie in marmo e serpentino dallo scavo della pieve di San Genesisio (San Miniato, Pisa)*. La minuziosa stratigrafia della pieve presenta una storia insediativa che parte tra il IV e il III secolo a.C., di cui le indagini testimoniano numerosi e differenziati frammenti lapidei di elementi strutturali e architettonici, tra i quali reperti di tarsie di marmo e di travertino. Lo studio esamina gli elementi di quelle stratigrafie databili intorno alla metà del XII secolo tramite un'accurata disamina delle tipologie, dei materiali e delle tecniche con cui sono stati realizzati; essi testimoniano la loro funzionalità all'interno del contesto originale e restituiscono in parte l'immagine complessiva della pieve. L'intarsio lapideo si sviluppava sulle superfici architettoniche delle pavimentazioni, dell'arredo liturgico e soprattutto nei motivi decorativi complessi nelle facciate, giocando con gli effetti cromatici del marmo bianco e verde.

Il quinto contributo di Lorella Alderighi e Leonardo Giovanni Terreni, *Marmi di età romana nel territorio empolese*, riporta alla luce, tramite i resti di età romana rinvenuti negli ultimi decenni, un centro urbano attivo e un territorio molto ricco. I reperti lapidei sembrano testimoniare una città romana di un certo rilievo (anche politico), costituita da importanti edifici pubblici e religiosi, con portici lungo le strade e domus ricche di mosaici. "Diventa sempre più forte l'ipotesi – scrivono gli autori – che i materiali marmorei, statue, architravi, urne, sarcofagi, rinvenuti a Empoli e nel suo territorio, non siano il frutto di un commercio antiquario che li ha ricondotti qui da un loro antico passato in tempi più recenti, ma siano invece la spia di un iceberg, dell'importanza di un grosso centro che continua a nascondere la sua storia più antica al di sotto della città moderna".

Il riutilizzo di marmi romani in edifici medievali di Empoli, fondato su tre decenni di operazioni di scavo archeologico e ai conseguenti, eccellenti, ritrovamenti, grazie alla competenza dei soci dell'Associazione archeologica del Medio Valdarno, compiuti sempre in stretto e continuo contatto e coordinamento scientifico della Sovrintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato (secondo la denominazione attuale).

Questo intervento di pura archeologia si collega a quello riguardante gli elementi intarsiati affiorati o scavati nell'ambito della grande campagna di scavo compiuta sulle tracce dell'antica e celeberrima pieve

di San Genesisio a Vico Wallari, nel territorio samminiatese, e già posta sul tracciato della via Francigena, non lontana dal corso del fiume Elsa e dal guado sull'Arno presso Fucecchio.

Il contributo finale è di Alessandro Naldi, *La facciata medievale della pieve di Sant'Andrea a Empoli. Per una analitica collocazione cronologica delle parti del rivestimento marmoreo: dal 'nartece bidimensionale' del maestro del 1113 (l'eximius magister) al timpanetto*. Si tratta di un saggio di eccezionale importanza sia per il territorio empolese in quanto si rapporta alle origini dell'insediamento medievale della comunità (1119), sia per un ulteriore contributo alla miglior definizione tout court della nascita del filone dell'intarsio marmoreo toscano tra XI e XII secolo, tra Pisa e Firenze in particolare. Dalla contestualizzazione storica si passa all'analisi dell'edificio del secolo XI-XII per affrontare quindi il tema del rivestimento di facciata della pieve di Sant'Andrea tramite le sue modificazioni nel tempo. L'efficace apparato iconografico chiarisce esaustivamente il rigore della ricostruzione storica e filologica dello studio, che inserisce il tema della facciata all'interno di un discorso più ampio sull'architettura, in rapporto con la scala urbana corrispondente. L'autore ha scoperto realtà finora ignorate e che mutano decisamente il quadro storico finora delineato; come tale, si pone tra i più acuti studiosi della realtà empolese. Un punto saliente è la proposta di una definizione precisa per l'*eximius magister*, ribattezzato *Maestro del 1113*, con un'estesa e capillare argomentazione in merito, che oltre a rileggere il contesto del territorio all'inizio del XII secolo (scoprendo tra l'altro un insediamento monastico bloccato dal vescovo fiorentino a favore della pieve e del Capitolo empolese), ha condotto una serie di comparazioni storiche, formali e cronologiche adducendo elementi insoliti. Tra queste si cita, quale esempio singolare, la funzione e la datazione della protome leonina oggi nella ricostruita finestrella centrale del prospetto, elemento mai più preso in considerazione dai saggi pubblicati da Mario Salmi negli anni Venti del XX secolo. Si sottolinea, inoltre, come l'intero prospetto empolese sia stato realizzato in modo formalmente coerente tra le parti che lo compongono nell'arco di 5-6 decenni, cioè tra il 1110-1115 e il 1160-1170.

Alla luce delle scoperte archeologiche, si può, pertanto, concludere richiamando l'attenzione alla mole notevole di materiale lapideo di età classica che i capomastri dei cantieri medievali potevano utilizzare, riducendo così i costi di costruzione di una simile facciata. Vorrei auspicare che l'Associazione archeologica volontariato Medio Valdarno valuti l'ipotesi di indagare ancora in vista del convegno che la Società storica

empolese, in accordo con il Comune, sta organizzando per marzo 1119 in occasione del novecentenario dell'insediamento della Comunità entro il castrum. Si potrebbe, in particolare, scavare sotto alcune parti della collegiata o dell'ex chiesa di San Giovanni (ora Museo della collegiata) e della parte attigua del chiostro; l'area rialzata (rispetto al resto della città) in cui poggia il complesso della chiesa, infatti, potrebbe testimoniare la presenza di resti di costruzioni precedenti, come sostiene Leonardo Terreni da molto tempo.

### **BENEDETTA E NICCOLÒ UNA STORIA D'AMORE E AUTISMO** Giorgio Bernard



L'autismo è un male infingardo, subdolo; difficilissima da affrontare per una mamma e un babbo: il loro bambino non sanguina, non ha ferite o menomazioni evidenti. Però, all'improvviso, il cucciolo che hanno stretto in braccio non è più lo stesso: lo sguardo assente, il sorriso sparito. La razionalità li spinge a comprendere, approfondire; ma l'istinto di conservazione li trascina nella direzione opposta: non c'è niente che non va, è tutto a posto. Il nostro bimbo, tutte le nostre speranze,



il nostro futuro...

E' proprio in questo modo che intere famiglie finiscono per scomparire. Da un giorno all'altro nessuno li vede più in chiesa, impossibile incontrarle al mercato, oppure a passeggio, per le vie del paese.

Perché il piccolo è debole, va protetto... e tutto finirà per risolversi, da sé. Però questo non è vero e anche mamma e babbo lo capiscono bene, in fondo al loro cuore; perché il più forte alleato dell'autismo è proprio il silenzio, l'isolamento che ciascuno sceglie di infliggere a se stesso e al proprio figlio. Non è facile, intendiamoci: le diagnosi giungono prevalentemente tra il secondo e il terzo anno di età, un momento della vita già di per sé affastellato di scadenze e timori... è più comune di quanto si pensi reagire nel modo che abbiamo appena descritto. Esistono tuttavia delle eccezioni, persone abbastanza testarde e risolte da superare la paura che provano, da andare al di là dei propri limiti. E' il caso di Niccolò e della sua famiglia; Benedetta e Alessio; persone comuni, tali e quali a noi. Erano spaventati anche loro, ovvio, proprio come tutti gli altri; ma dal timore che provavano non si sono lasciati schiacciare: hanno rialzato la testa e aperto la porta, hanno trovato la forza di raccontare la loro storia. L'hanno raccontata alla dottoressa Cinzia Pieraccini, esperta neuropsichiatra infantile, e lei ha fatto altrettanto, coinvolgendo nel piano riabilitativo che andava delineandosi per il piccolo Niccolò altre persone capaci di ascoltare, di parlare e raccontare agli altri. Il dottor Leonardo Granchi, la logopedista Costanza Guerrieri, Patrizio Cannatà, Diva Viti, Silvia Masini... e tanti altri ancora che non basterebbero due pagine per enumerare completamente; persone comuni, anche loro, esattamente come noi. E' stato così che Niccolò ha potuto intraprendere il proprio cammino, imboccare un sentiero certo non semplice; impervio, tortuoso. Un bambino isolato dentro al suo stesso silenzio, incapace perfino di guardare qualcun altro negli

occhi. Perfettamente inaccessibile. Oggi Niccolò sorride di nuovo. Ha i suoi grandi amici e altrettanto grandi, quotidiane conquiste, proprio come ogni altro bambino. E questo grazie alla rete di competenza e amore che gli si è stretta intorno, aiutandolo a uscire, un passo alla volta, dal vicolo cieco in cui la sua terribile malattia lo aveva portato. E ora? Alessio e Benedetta non si sono fermati: hanno continuato a parlare e ascoltare, a raccontare la loro storia; l'hanno descritta con minuzia a Giorgio Bernard, romanziere, e lui ne ha fatto un libro: la vera storia di Benedetta e Niccolò, un condensato di esperienze ed emozioni che ha un unico scopo: convincere gli altri genitori ad aprire le porte e uscire di casa anche loro, per parlare e ascoltare, raccontare a tutti quanti la loro storia. Perché l'autismo è un male strisciante, infingardo... e il silenzio è il suo più grande alleato. Solo parlando, condividendo, includendo, riusciremo a combatterlo, affrontandolo tutti insieme. E combatterlo è davvero possibile. Questo libro vi racconta come...Cinzia Pieraccini è un'affermata neuropsichiatra infantile, da anni è la referente per autismo della ex A.s.l. numero 11 di Empoli, oltre che rivestire il ruolo di medico referente della Casa di Ventignano, un centro diurno che è un presidio ospedaliero della stessa A.s.l. e che accoglie più di quaranta ragazzi con disturbi dello spettro autistico.

Giorgio Bernard è uno scrittore e romanziere, che attualmente vive a Castiglioncello, sulle sponde del mar Tirreno; "Benedetta e Niccolò" è il suo sesto romanzo.

*Altissimi Prodigj*

Or piatto, or spumeggiante, or multicolore, or plumbeo,  
sempre infinito, divina immensità, o mare cosa celi mai  
negli anfratti tuoi reconditi, custodi di tanti segreti?

Ogni d' che nasce, natural portento,  
testimone di perfezione superiore  
in profusione vita tu dispensi, ma...

o marinaio provetto, che solchi le onde  
di lui non ti fidar, non lo sfidar,  
nei suoi abissi egli ti inghiotte.

Mariastella Viti

**PRIMORDI**

Voi apparivate  
verso maggio  
ed io apparivo a voi  
in quello stesso mese  
I narcisi che mi offrivate  
erano caldi e miti  
Ancora non ci conoscevamo  
approfonditamente  
Conoscenza superficiale  
Silenzi di sepolcro  
lunghi e profondi  
si alternavano a queste  
presenze  
Poi la lunga assenza  
sbocciava come un papavero  
fra il grano  
bello (allora) ma parassita  
Ancora ricordo  
i vostri abiti  
i vostri sguardi  
di interesse di ammirazione  
Ancora ricordo  
il profumo dei vostri sentieri  
le vostre rondini  
Ancora ricordo  
il primo incontro lungo  
lungo come mattino estivo  
Come rosa notturna  
sul davanzale con luna  
della mia anima silente  
e riflessiva  
Ancora ricordo De Gregori  
e mattini di pura amicizia  
Poesia ed ombra  
erano i miei i vostri suggelli  
Ed ora  
che s'approssima il crepuscolo  
ed uno di voi  
ha toccato la soglia del sepolcro  
mi appresso al ricordo  
Apprezzo la vostra presenza  
Concludo  
la tua temporanea assenza  
con indizi vostri di presenza  
con gioielli di sole  
versati da vostre fatidiche  
parole  
Ed intorno una melodia  
intorno ad un precordio  
nell'inverno imminente  
col sole radiante.

Antonio Morelli a memoria  
di Piero Tinagli, amico carissimo e maestro di vita.



# Arte in Mostra

## "SHARON" DI BILL VIOLA, IN ATTESA DI "EMERGENCE"

• *Grazia Arrighi*

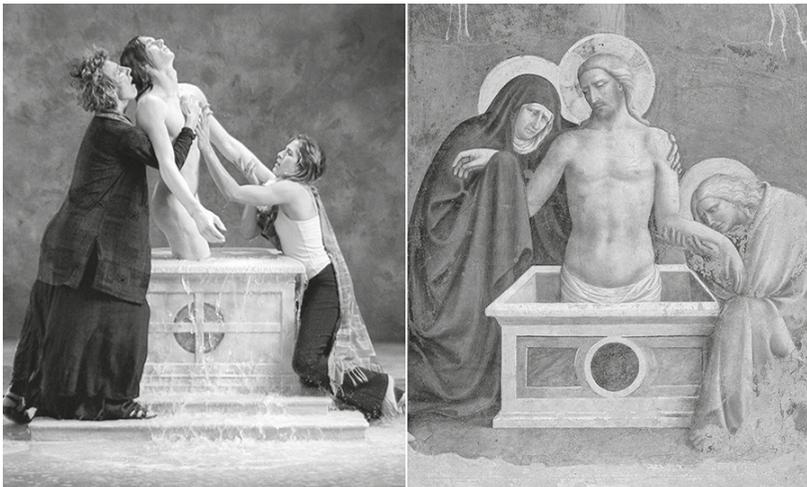
Una delle opere di maggior richiamo nella mostra dedicata a Bill Viola, in corso in Palazzo Strozzi a Firenze, è senza dubbio il grande video "Emergence" ispirato all'empolese "Cristo in Pietà" di Masolino da Panicale, gioiello della nostra Pinacoteca. Ora le due opere si fronteggiano nella mostra fiorentina, in un affascinante confronto fra la contenuta compostezza del primo umanesimo e la modernità aperta alle suggestioni della cultura globale in cui viviamo, che Bill Viola esprime col linguaggio dell'elettronica. Ma quando la mostra fiorentina chiuderà i battenti, il prossimo 23 luglio, non solo tornerà a casa il nostro Masolino, ma con lui verrà trasferito a Empoli, per restarvi fino a dicembre, anche "Emergence", in omaggio a Masolino e alla città.

Intanto, in attesa di questo evento davvero eccezionale, la parete lasciata scoperta da Masolino in Pinacoteca è stata temporaneamente occupata da un'altra opera di Bill Viola, un video di dimensioni più piccole intitolato "Sharon" della serie famosa dei "ritratti acquatici". In questo caso si tratta di una ragazza con gli occhi chiusi immersa serenamente nell'acqua, che le fa fluttuare leggermente la camicetta, in un'atmosfera in cui il tempo e lo spazio appaiono sospesi.



L'arrivo di "Sharon", in Pinacoteca dal 6 aprile, dà ai visitatori, particolarmente a quelli che ancora non hanno visitato la mostra fiorentina, l'opportunità di accostarsi ad uno dei temi fondamentali nella riflessione di Bill Viola, l'acqua, come elemento di purificazione e di rinascita, che viene sviluppato con magnifica forza suggestiva in altre sue opere famose fra cui per l'appunto proprio "Emergence". "Sharon" in Pinacoteca serve dunque da viatico per l'accoglienza del grande video che sarà installato a luglio nell'Auditorium del Palazzo Pretorio.

Eventi come questi sono da salutare con molto compiacimento: è grande arte contemporanea che viene a Empoli perché ha trovato ispirazione in uno degli oggetti più preziosi del nostro patrimonio culturale e che al tempo stesso ci sollecita a non chiuderci nella contemplazione esclusiva di quel patrimonio, ma ad aprirci al colloquio con gli artisti di oggi, che, come nel caso di Bill Viola, sanno reagire all'incanto esercitato dall'arte dei maestri antichi con gli strumenti mentali e tecnici del nostro tempo.





**45° ANNIVERSARIO  
DELLA FONDAZIONE  
DEL CLUB**

Nel 45° anniversario della fondazione il Club Panathlon Valdarno Inferiore, nato il 19 novembre, 1971 da un'ispirazione di Luigi Pacini, ha come Presidente l'Avvocato empolese Alessandro Masoni.

Il Club ha finalità etiche e culturali, indirizzate ai giovani. Scrive il presidente nel suo saluto: "continueremo ad operare con maggior vigore, con lo stesso entusiasmo e la stessa forza morale consapevoli di agire nel nome dello Sport e dei suoi ideali".



Cav. Avv. Alessandro Masoni

**BASTA CHE SIAN DI FÒRI**

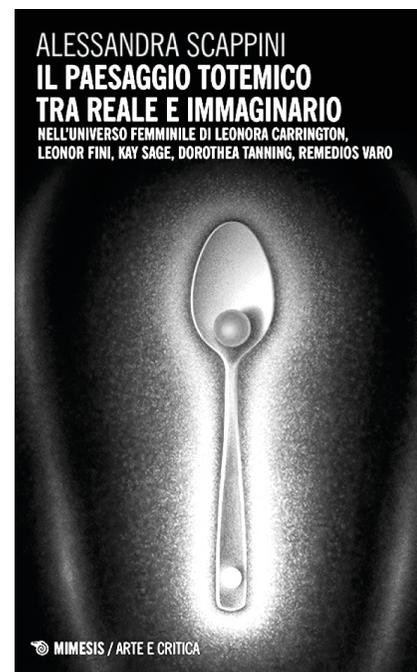
Il testo in stretto vernacolo empolese è stato scritto da Massimo Valori, vincitore con questo testo del Fiorino d'Argento ex aequo nella sezione "Testo teatrale inedito" della XXVII edizione del "Premio Firenze" organizzato dal Centro Culturale Firenze-Europa "Mario Conti". Massimo non è nuovo a premi e riconoscimenti.

E' autore, spesso anche regista, ma anche scrittore di libri.

La commedia, presentata dalla Compagnia teatrale di Montrappoli al Teatro della Pieve, ha provocato risate dall'inizio alla fine con la storia di gente "di fòri, come si dice qui, che capita in un agriturismo toscano e che causa molti problemi ai gestori.

Bravi gli attori, non nuovi ad apprezzamenti e applausi.

Un neingresso è quello di Carlo Vincelle, preceffato dalla Compagnia per un'emergenza, che, dopo un primo momento di forte emozione, si è ben inserito nel gruppo ormai consolidato.



Tra le cinque artiste - scrittrici che a maggio hanno presentato a Firenze il lavoro "Il paesaggio totemico tra reale e immaginari" c'è l'eccellente empolese Alessandra Scappini. La bella iniziativa, che ha visto gli interventi di Federico Fastelli, Ernestina Pellegrini e Corrado Premuda, si è tenuta al Museo del Novecento ed ha ottenuto apprezzamenti e incoraggiamenti a proseguire su questa interessante strada artistica.

*Arte in Mostra*

## GRAZIELLA BOMBARDIERI

UN'ARTISTA VICINA A NOI

Graziella Bombardieri è una donna dal sorriso radioso, dai modi accoglienti e delicati, quando ci parli ti fa sentire sempre a tuo agio, sa mettersi nei panni degli altri mostrando una grande capacità di empatia, si esprime con naturalezza e modestia; è un'artista che dalla sua ricca umanità riesce a trarre ispirazione e a farci percepire emozioni e sentimenti. Sembra quasi impossibile che una donna così delicata nei modi, nei gesti, nelle parole, possieda una forza tale da poter lavorare dei materiali duri, pesanti, difficoltosi; usa, infatti, il bronzo ed il marmo, oltre alla creta, all'argilla ed alla ceramica smaltata. Il suo materiale preferito è la creta perché più malleabile, ma ama anche il marmo che è molto espressivo, anche se più freddo. E' bene sottolineare che poche artiste hanno affrontato la difficoltà e la fatica di utilizzare questi materiali.

Ho avuto modo di conoscere le sue produzioni visitando la mostra allestita nella Corte dei mestieri, presso la Coop di Empoli.

Questa mostra, inaugurata l'8 ottobre 2016, ha stupito il pubblico, ha permesso di unire la fretta e la prosaicità delle spese quotidiane con la poesia dell'arte; in un luogo in cui si pensa a consumare si è avuta l'occasione di godere della bellezza e di soffermarci a riflettere, in quanto le opere di Graziella non soltanto ci meravigliano per la loro plasticità, ma offrono anche l'opportunità di pensare alla parte più intima e nascosta del nostro animo.

L'esposizione è presentata con un titolo a prima vista difficile e contraddittorio "Passioni. Sacri incanti, profani tormenti", ma è proprio nell'osservare le opere che si notano, ad esempio, donne piene di passione, ma rivolte verso qualcosa di superiore, sono soggetti con i quali la scultrice riesce ad unire passionalità, sensualità e desideri terreni con aspirazioni più elevate ed eterne. Quelle figure femminili così piene di vita, di sentimento, di amor proprio, di nobiltà d'animo vogliono esporsi, farci partecipi della loro libertà e della loro indipendenza, nonostante la staticità della scultura. Sembrano portarci con i loro capelli fluenti nel vento, quasi a contattare un altro mondo.



Tali affermazioni già evidenti nei soggetti femminili, si notano maggiormente in quelli relativi alla Passione di Cristo e alle Crocefissioni; sulla croce il Cristo è sofferente, ma allo stesso tempo sembra volare in alto, verso la resurrezione. La scultrice trasmette la sofferenza con le forme dei corpi e i volti scavati, ma contemporaneamente rivela un messaggio coraggioso di speranza ed anche di fiducia nel futuro.

Graziella Bombardieri ha dato vita a dei bellissimi i crocefissi: uno è stato collocato nella chiesa di S. Antonio da Padova, ad Agira, in provincia di Enna, suo paese di origine, ed un altro si trova nella Collegiata di Empoli. Quest'ultimo unisce il dolore fisico e morale con la dolcezza del volto che ci fa presagire il risorgere del Cristo, dopo aver preso su di sé tutti i peccati; trapela dall'opera una grande fede che costituisce uno dei punti di forza della vita e delle creazioni dell'artista.

Per conoscere meglio Graziella e le sue opere sono andata a visitarne il laboratorio situato su una bella collina nei dintorni di Empoli, da cui si può godere un gradevole panorama. Per lei è un luogo ideale nel quale dedicarsi alle proprie passioni, alla riflessione,



alla creazione; c'è il silenzio che aiuta a pensare, a immaginare, ad elaborare le idee ed a realizzarle. Il suo è un laboratorio "diffuso" in quanto all'esterno ci sono sia dei blocchi di marmo in attesa di essere scolpiti, sia varie opere già elaborate, oltre ai macchinari necessari per quel lavoro che a me sembra difficilissimo e molto faticoso.

All'interno, in un ampio locale, è collocato un tavolo sempre pronto con accessori adatti a modellare l'argilla; sopra c'è un'opera in divenire: un grande medaglione dal quale emergono due bellissime figure che rappresentano una maternità. In ogni parte della stanza trovano posto le sue produzioni dando l'idea di una mostra permanente e di una vita vissuta, anche dai familiari a contatto con la bellezza dell'arte. Incuriosita da tanta creatività ho chiesto a Graziella come sia iniziata la passione per la scultura e da dove provenga la sua ispirazione.

Mi ha risposto che fin da piccola manifestava molta inventiva; disegnava modelli e con la nonna si metteva a cucire, a realizzare quelle idee disegnate sulla carta che diventavano abiti originali ed unici. Per convincere la nonna la aiutava nelle faccende domestiche, in modo da avere più tempo per lavorare le stoffe. Stoffe, fili, trine, colori: ricordi ancora nitidi, mentre Graziella ne parla affiorano sul viso la serenità e la dolcezza di quei momenti trascorsi nella casa della sua infanzia.

Quando, dopo anni di insegnamento, è andata in pensione ha potuto coltivare questa dote e valorizza-

re il suo desiderio di "fare" cominciando a lavorare la creta. Il primo lavoro è stato un piccolo volto, un "visino", portato a Montelupo per farlo cuocere in una fornace. Gli addetti si complimentarono, stupiti dal fatto che fosse la prima opera.

Da quel momento Graziella ha iniziato, circa diciotto anni fa, ad impegnarsi nella scultura e ad imparare varie tecniche, ma non copia nessun modello, l'opera nasce da dentro, le viene in mente, la elabora, la realizza e si sente appagata da come l'ha sviluppata. Talvolta le sue idee scaturiscono anche dalla visione di un'ombra, dal guardare una parete non liscia, oppure dall'osservare un pavimento con dei colori non uniformi.

I temi che rappresenta sono soprattutto collegati alla maternità, alla vitalità della donna e ai soggetti sacri legati alla religiosità che, come abbiamo detto, costituisce per Graziella un punto di riferimento e ne completa la personalità. A me hanno emozionato in particolare le figure femminili nelle quali ogni donna può immedesimarsi, poiché trasmettono libertà interiore e autonomia di pensiero.

Inoltre sono rimasta molto colpita dalla grande capacità di esprimersi e dall'urgenza di rappresentare le proprie emozioni senza pensare a secondi fini, come la fama o il guadagno; perciò le ho suggerito di far conoscere maggiormente le sue opere e di spargerle come semi, perché altri ne possano godere.

Antonella Bertini

## ENZO BIANCHI

FONDATORE DELLA COMUNITA' DI BOSE

Sabato 13 maggio la Chiesa degli Agostiniani ha ospitato un incontro davvero speciale che ha attirato un folto pubblico proveniente anche da zone limitrofe ed oltre. L'incontro è stato speciale per due motivi: il primo per la statura culturale del relatore, Enzo Bianchi, religioso e saggista, e il secondo per aver unito due comuni, Vinci ed Empoli, che, con la collaborazione della Misericordia, hanno potuto presentare questa iniziativa.

La conferenza di Enzo Bianchi, anzi si potrebbe definire una lectio magistralis, data la profondità con la quale il relatore ha trattato l'impegnativo tema del sessantaquattresimo appuntamento di "Vincincon-

tri: "Lo scandalo della misericordia".

Si tratta di un argomento assai attuale di cui si è interessato molto Papa Francesco, tanto da indire un Giubileo straordinario conclusosi nel novembre dell'anno scorso. Lo studioso ha parlato della misericordia iniziando dal valore di questa virtù nella Bibbia, fino ad arrivare ai giorni nostri. Data la complessità e l'interesse della materia in questione rimandiamo al prossimo numero un adeguato approfondimento.

Antonella Bertini

# Le foto nel cassetto



Classe IV Elementare - A.S. 1947 - 1948



*Rotary Club 2000 - Empoli*

*Agisci con  
coerenza, credibilità, continuità*



**LIONS CLUB  
EMPOLI**

*PER LA CULTURA*